

ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITA' DI BOLOGNA

SCUOLA DI PSICOLOGIA E SCIENZE DELLA FORMAZIONE

Corso di laurea in Educatore Sociale e Culturale

La didattica del passato per il progresso educativo futuro

Tesi di laurea in: Storia Medievale

Relatore

Presentata da

Prof. Rolando Dondarini

Chiara Imbrogiano

Sessione: novembre 2015

Anno accademico: 2014/2015

INDICE

Introduzione..... pag. 3

Prima Parte

1. Percorso “memoria e rapporto con il territorio”..... pag.7

1.1 La scuola: istituto di Istruzione Secondaria “Caduti della Direttissima” di Castiglione dei Pepoli..... pag. 7

1.2 L’ente locale: Provincia di Ravenna Assessorato Politiche giovanili..... pag.9

1.3 La società civile: Cuore di Pietra..... pag. 11

2. Percorso “diritti”..... pag. 22

2.1 La scuola: Liceo Laura Bassi..... pag. 22

2.2 L’ente locale: cittadinanza attiva e solidale a Imola..... pag. 23

2.3 La società civile: associazione di Promozione Sociale “Pensare Politico..... pag.24

3. Percorso “legalità”..... pag. 28

3.1 La scuola: scuole primarie di San Pietro in Cerro, Besenzone, Castelvetro, Casa del Fanciullo di Piacenza e Scuola Primaria di Lainate –MI..... pag. 28

3.2 L’ente locale: Comune di Budrio..... pag. 29

3.3 La società civile: CISP, Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli..... pag. 30

Seconda parte

1. L’educazione libertaria..... pag. 33

1.1 I Saltafossi.....	pag. 35
1.2 Summerhill School.....	pag. 35
1.3 Scuola primaria “San Pietro in Cerro”.....	pag. 36
2. Gli agriasili.....	pag. 38
3. I progetti.....	pag. 43
3.1 Diritti e dintorni: piccoli cittadini crescono al Liceo Ferraris di Modena.....	pag. 43
3.2 Io, tu, noi, per un mondo migliore.....	pag. 44
3.3 Il Difensore Civico spiegato dai giovani.....	pag. 45
3.4 Seminario di Formazione Europea di Ventotene.....	pag. 46
3.5 Altri progetti: Cittadinanza, Diritti, Educazione.....	pag. 47
Conclusione.....	pag. 48
Ringraziamenti.....	pag. 50
Bibliografia.....	pag. 52
Sitografia.....	pag. 53

Introduzione

Mi importa. Ancora mi importa.

I care ancora, recita il titolo di un testo scritto da Don Lorenzo Milani. Il docente di Barbiana, in netto contrasto col modo di dire fascista "me ne frego", dichiara, in un'epoca affatto lontana, che gli importa ancora.¹ Gli importa di come funzionino (o di come, spesso, non funzionino) i meccanismi - più o meno evidenti - della società, di come questa sia strutturata, delle cose importanti di cui stupidamente si priva, dei limiti inutili che si pone, impedendo il proprio progresso, senza smettere mai, però, di millantare una ribellione che fatica a manifestarsi. È su questo che si basano le teorie - o, meglio, i metodi educativi - di Don Lorenzo Milani, Maria Montessori e del maestro Mario Lodi. A mio avviso, leggendo di queste spettacolari figure del mondo educativo, si giunge ad un momento in cui si smette di pensare a chi abbia detto cosa: semplicemente, le loro idee appaiono ancora così innovative (benché la nostra società si consideri avanzata sotto molti punti di vista) da distrarre da qualunque altra riflessione, da qualunque pensiero che non sia "perché il nostro sistema educativo appare ancora così arretrato?". A questo proposito, sembra davvero assurdo che l'istruzione non sia un diritto di cui possano effettivamente godere tutti, che essa presenti tuttora schemi fin troppo strutturati fuori dai quali ci si sente spaesati, senza appigli ed in pericolo.

Ma perché questi rimangono solo tentativi riservati ad un ristretto gruppo di persone? Perché la scuola continua ad apparire, non si sa con che grado di consapevolezza, un carcere, assimilando così la vita scolastica alla carriera militare, come Lodi aveva da tempo pronosticato?² Le problematiche che invadono l'istruzione pubblica sono ancora molte.

La questione della valutazione, del "voto", rappresenta tuttora uno dei "punti deboli" dell'educazione scolastica standard³, così come l'abitudine di svolgere sempre - o quasi - le lezioni giornaliere in un luogo che abbia dei limiti evidenti, perché in uno spazio interno è più semplice gestire un gruppo di ragazzini o di adolescenti⁴, a differenza della difficoltà che prevederebbe permettere agli studenti di imparare "toccando con mano", di capire, ad esempio, come funzionano le reazioni chimiche a partire dal processo di lievitazione del pane o della trasformazione dell'acqua in ghiaccio: la libertà di movimento di un bambino prevede una presa di responsabilità maggiore da parte dell'educatore ed un intervento molto più impegnato e attivo.

¹ Don Lorenzo Milani, *I care ancora. Inediti. Lettere, appunti e carte varie*, Bologna, EMI, 2001.

² Mario Lodi, *Cominciare dal bambino: scritti didattici, pedagogici, teorici*, Torino, Einaudi, 1977.

³ Girolamo De Michele, *La scuola è di tutti*, Roma, Minimum Fax, 2010.

⁴ Roberto Farné, Francesca Agostini, *Outdoor Education. L'educazione si-cura all'aperto*, Parma, Edizioni Junior, 2014.

E ancora: il libro di testo, la cui importanza sembra superare quella rivestita dall'amore per la cultura, dalla passione di insegnare e, conseguentemente, la curiosità, la volontà di imparare, quella fiamma che i docenti dovrebbero accendere negli scolari al fine di permettere loro di far sviluppare le capacità critiche e di pensiero, scoprendo attivamente e toccando con mano.

Questi sono i limiti che i tipi di educazione che si ispirano ai metodi di Don Milani , Mario Lodi e Maria Montessori tentano di superare, prendendo anche ispirazione da una pedagogia più avanzata già messa in atto in paesi come la Danimarca o la Finlandia⁵, un'educazione che non si pone dei limiti in fatto di "qualità" degli alunni, che li lascia liberi nello spazio e nel tempo realmente intesi, perché la consapevolezza di voler imparare non è un particolare da trascurare, poiché influenza la vita di quelli che saranno futuri cittadini di una società e di un potere che vuole un popolo ignorante, con una scarsa sensibilizzazione nei confronti della legalità, del rapporto col territorio e della memoria (tre tra gli obiettivi principali di Don Milani), perché scegliere la cultura, e non subirla, fa la differenza, è la prova che l'individuo è in grado di prendere delle decisioni consapevoli, che anche un bambino è in grado di comprendere ed ha tutto il diritto di recarsi a lezione o di non farlo, impiegando il tempo in un modo che può rivelarsi proficuo almeno quanto i momenti passati a studiare, influenzando il suo futuro. Sono molti i benefici che si possono trarre da un'educazione libera e consapevole.

Continuare a temere la capacità che ogni individuo ha di riflettere, pensare e giungere a delle conclusioni deve smettere di spaventare tutti noi.

La cultura rende liberi; una cifra che ha lo scopo di valutare intelligenza, studio e capacità di un individuo no.

L'obiettivo che mi pongo, oltre a quello di elencare istituzioni scolastiche e progetti che combattono giornalmente per assicurare un modo diverso di essere persone, di essere cittadini capaci di abitare questa società con lo scopo di migliorarla, di farla avanzare, consiste nell'affrontare il tema dell'educazione in maniera critica, consapevole ed attiva, seguendo tre filoni principali - memoria, diritto e legalità - di cui si occupa la rete di progetti "ConCittadini" dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna.⁶

Quel che si spera di riuscire a fare, parlando delle innovazioni e dell'impegno svolto attivamente da altri, è poter innescare un processo di cambiamento che, per quanto piccolo, spero possa un giorno espandersi e trovare terreno fertile anche nel nostro paese, in maniera più estesa, in modo da non fare apparire l'educazione "giusta" come un vanto di pochi, una fortuna non accessibile a tutti.

Un'educazione ed un'istruzione consapevoli sono un nostro diritto.

⁵ Roberto Farné, Francesca Agostini, *Outdoor Education. L'educazione si-cura all'aperto*, Parma, Edizioni Junior, 2014.

⁶ <http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini>

N.b. il testo si compone, per comodità e maggior chiarezza, di due parti: la prima segue un percorso che si struttura nei percorsi “memoria”, “diritti” e “legalità”, la seconda, invece, raccoglie diverse esperienze di progetti eseguiti da istituzioni scolastiche che ho ritenuto importante inserire, data la loro importanza a livello sociale.

Prima Parte

1. Percorso “memoria e rapporto con il territorio”

1.1 La scuola

Istituto di Istruzione Secondaria “Caduti della Direttissima” di Castiglione dei Pepoli⁷

Tra tutti gli studenti dell’Istituto, in trentotto hanno lavorato al progetto “La grande guerra nella memoria delle famiglie e del territorio dell'Appennino tosco-emiliano”, insieme agli Istituti Comprensivi di San Benedetto Val di Sambro e di Vado-Monzuno.

Il progetto, oltre ad illustrare le varie tappe della Grande Guerra, a commemorarne i caduti e a discutere dei vari fatti verificatisi all’interno del contesto preso in analisi, punta a svolgere un’indagine più profonda, più attenta, quasi personale ed emotiva, grazie alle testimonianze, alle riflessioni e alla realizzazione di album fotografici, documentari, video e presentazioni, all’interno dei quali gli studenti hanno documentato esperienze di famiglia, vissuti reali del periodo della guerra.

Del video “storia di un soldato”⁸, a colpire è la volontà di questi ragazzi di analizzare un evento storico di tale portata diversamente da come viene normalmente affrontato il suo studio in aula. Le testimonianze riescono finalmente a dare nomi e volti ad alcuni dei soldati caduti - o, addirittura, scomparsi - durante la Prima Guerra Mondiale.

Le testimonianze

- Giuseppe Daniele (Cherasco, CN, 1887, contadino): *è sull’Ortigara che ho visto la guerra più brutta. Là i colpi di mortaio cadevano e facevano tremare la terra. Una notte siamo usciti dalla trincea, ero con la 15° compagnia del battaglione Borgo San Dalmazzo. Abbiamo raggiunto una valletta che era piena di morti. Abbiamo costruito una lunga morena con i morti, abbiamo tolto i morti e ci siamo ammuccinati al loro posto. Poi al mattino, alle sette, arriva l’ordine di partire all’assalto. “Fuori!”, grida il capitano. “Prima esce lei, poi usciamo noi”, gli dicono i soldati. Le mitraglie dei tedeschi sparavano a gran forza raso terra. Esce il capitano, esce la prima ondata di alpini, e muoiono tutti. Io ho tardato un attimo. “Se ho da morire, muoio qui”, mi son detto. Poi*

⁷<http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini/informazioni-general/i-soggetti-coinvolti/la-grande-guerra-nella-memoria-delle-famiglie-e-del-territorio-dellappennino-tosco-emiliano>

⁸ https://www.youtube.com/watch?v=4Ksq4R_gKgE&feature=youtu.be

la nostra artiglieria ha cominciato a bombardarci, e anche i tedeschi hanno preso a bombardarci. I nostri ci bombardavano per farci uscire dalla trincea, per spingerci all'assalto. Neh, che guerra falsa! In quello scompiglio, ne sono morti migliaia e migliaia. Mah! Quante volte mi sono nascosto dietro i morti per ripararmi dalle schegge degli Shrapnel! ;

- Aurelio Collina (1893-1915) viveva a Castiglione dei Pepoli. Come tutti i ragazzi della sua età, nel 1915 era già soggetto all'obbligo di leva, così, in quell'anno, partiva per prestare servizio durante la guerra. In agosto, purtroppo, perdeva la vita, senza lasciare più traccia né molte informazioni sul proprio conto o su ciò che gli fosse accaduto in guerra.

Cento anni dopo, Beatrice, una studentessa dell'Istituto "Caduti della Direttissima", legge il nome del caduto sulla targa dedicata al Milite esposta presso il Parco della Rimembranza di Castiglione dei Pepoli, e decide di raccogliere informazioni, partendo dalla famiglia.

La nonna afferma di ricordare vagamente un certo Collina Aurelio, uno zio di cui aveva sentito parlare in qualche occasione, ma che non aveva mai conosciuto a causa della guerra. Di lui le rimanevano le poche storie che il padre le raccontava raramente, solitamente prima di andare a dormire, ed un quadro che sovrastava il camino.

In seguito a queste rivelazioni, Beatrice ha effettuato diverse ricerche, aiutandosi con internet e coi documenti conservati nella biblioteca del comune, riuscendo a risalire al numero di matricola del caduto, alla data di arruolamento (maggio 1915 come soldato del 35° reggimento della fanteria italiana al fronte nel distretto di Bologna), alla causa, al luogo e alla data di morte (31 agosto 191, ospedale da campo 230 di Langoris, Udine, probabilmente per tifo o colera), oltre che ai dati principali (nato il 6 aprile 1893 a Lagora, Castiglione dei Pepoli).

Quel che colpisce particolarmente è la presenza, sulla targa - che riporta i nomi di duecento caduti riconosciuti, ben tre volte i soldati di cui si conosce l'identità caduti durante la Seconda Guerra Mondiale - di cognomi appartenenti a famiglie che tuttora abitano Castiglione dei Pepoli.

Beatrice afferma: *"un po' ci penso, perché comunque è una cosa successa cento anni fa, e la sto scoprendo io, che ne ho quindici, e quindi... sì, un po' di effetto lo fa."*

Come il caso di Aurelio Collina ne esistono molti: le famiglie Gianotti (di cui Giuseppe, superstite di guerra, morì nel 1977 nella casa di cura di Castiglione dei Pepoli), Bartolini, Lazzarini (Angelo, superstite, venne nominato Cavaliere di Vittorio Veneto subito dopo la fine della guerra).

I ragazzi, infine, hanno voluto integrare, insieme al resto dei dati raccolti, la celebre poesia di Ungaretti - che, ricordiamo, fece parte del corpo di fanteria di montagna degli Alpini - "Veglia", la cui intestazione iniziale, oltre a conferire al componimento

una collocazione spazio-temporale, rende la poesia parte di una raccolta (L'Allegria) che sembra essere un vero e proprio diario di guerra.

1.2 L'ente locale

Provincia di Ravenna - Assessorato Politiche giovanili (RA) ⁹

Il tema scelto da ConCittadini 2014/2015, la Memoria, ha visto la partecipazione anche della Provincia di Ravenna, che ha coordinato ben quindici realtà differenti per prendere parte al progetto: quaranta ragazzi facenti parte di Consulte e Organizzazioni giovanili dei comuni di Alfonsine, Bagnacavallo, Brisighella, Cervia, Conselice, Cotignola, Faenza, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Ravenna, Riolo Terme, Russi, Sant'Agata e Solarolo hanno effettuato ricerche e creato video, documentari ed una rivista online per raccogliere il materiale recuperato e per permetterne la fruizione.

Il percorso si è svolto partendo dalle memorie personali e familiari degli abitanti dei luoghi scelti per la ricerca. Sono stati scelti argomenti specifici che toccano il territorio da vicino: figure particolari del paese di appartenenza, contesti specifici della propria città. Dopo una prima analisi, si è giunti alla differenza tra presente e passato, descritta così da alcuni dei partecipanti:

“Comunicare con parenti lontani era più difficile, si utilizzavano le lettere che a volte impiegavano molto tempo ad arrivare; ora invece tutto è reso più comodo dalla tecnologia. Per viaggiare si utilizzavano i carri, per i viaggi corti, e le navi, per quelli lunghi. Per ascoltare musica si utilizzavano i giradischi o le radio, provviste di poche stazioni. Non c'erano le discoteche, ma le sale da ballo, i balli erano differenti, le sale chiudevano presto e i vestiti buoni utilizzati per ballare erano molto costosi.

Fare sport era più complicato, non erano presenti molti campi, né tanto meno associazioni sportive. Inoltre le attrezzature erano meno sviluppate e questo rendeva alcuni sport (come lo scii) più pericolosi da praticare. I cinema avevano poche sale e proiettavano un solo film al giorno. I luoghi e le usanze erano differenti, in questo influisce molto la tecnologia e l'avvento di nuove attrezzature.

Dopo esserci confrontati, ci hanno chiesto, una volta a casa, di cercare ed identificare insieme alle nostre consulte un luogo/sport/edificio/persona che potesse essere rappresentativa del passato della nostra città e ci hanno spiegato che una volta raccolti quelli di tutte le consulte si cercherà insieme un modo per rappresentarle in un grande Flash Mob svolto da noi ragazzi del progetto.”¹⁰

- La ricerca effettuata dai ragazzi del Comune di Alfonsine riguarda la figura di Giuseppe Orioli, col quale immaginano di svolgere un'intervista immaginaria.

⁹<http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini/informazioni-general/i-soggetti-coinvolti/tracce-raccogliere-storie-per-progettare-il-futuro>

¹⁰ Assessorato Politiche Giovanili, *Rivista online “Tracce”*, pag. 6.

“C = consulta, G = Giuseppe Orioli

C: Signor Giuseppe, quando è nato?

G: Sono nato ad Alfonsine nel 1884; mio padre aveva una drogheria ed un'osteria in quella che voi oggi chiamate Corso Garibaldi.

C: Sappiamo che ha vissuto in molte città, quale fu la prima?

G: Firenze, avevo 14 anni ed andai a lavorare nella bottega di un barbiere; poi, dopo aver fatto il soldato, a 20 anni, mi trasferì a Parigi e subito dopo a Londra.

C: Fu proprio a Londra che lei cominciò a lavorare come libraio, vero?

G: Sì, un'altro libraio italiano che si chiamava Barberi mi chiese di diventare suo socio e la nostra libreria attirò l'attenzione di molti scrittori londinesi.

C: Però fu a Firenze che aprì la libreria e la casa editrice che divennero famose?

G: Sì. Dopo aver fatto molte altre esperienze come libraio ed editore tra l'Italia e l'Inghilterra, negli anni 20 tornai a Firenze, dove aprii un negozio di libri di antiquariato, e nel 1929 la mia casa editrice “The lungarno series”, che fu conosciuta e ammirata dagli appassionati di libri di ogni Paese. Questa attività durò fino al 1937 e pubblicammo 12 libri allora inediti di scrittori inglesi, tra cui il famoso “L'amante di Lady Chatterley”.

C: Come mai pubblicò solamente libri di scrittori inglesi?

G: Avevo conosciuto alcuni di loro quando abitavo a Londra, dopodiché questi si trasferirono a Firenze, dove rimanemmo in contatto e diventammo buoni amici come con il famoso scrittore Norman Douglas, che scrisse il libro “Vento del Sud” e David Herbert Lawrence, autore di “L'amante di Lady Chatterley”.

C: Signor Orioli, ci può raccontare qualcosa su questo famoso romanzo?

G: All'epoca questo venne considerato un romanzo erotico e infatti fui l'unico editore a volerlo pubblicare. Questo perché il romanzo narra la storia di una ragazza nobile che vive le sue prime esperienze amorose con un ragazzo che apparteneva alla classe operaia e all'epoca scrivere di queste cose era considerata un'oscenità. Pensate che in Inghilterra il libro venne pubblicato solamente negli anni '60. In realtà se il libro fosse stato pubblicato al giorno d'oggi sicuramente non avrebbe fatto tanto scalpore, visto anche solo le cose che fanno vedere alla televisione.

C: Signor Orioli, per concludere l'intervista, lei, come pensa che sia stata la sua vita?

G: Credo di aver avuto una vita avventurosa, ricca, intensa e piena di energia e felicità, tra libri straordinari, amicizie intense e personaggi fuori dal comune. Pensate che ho persino incontrato il pianista Rubinstein, il fondatore del Dadaismo Tzara, e che andavo sempre a cena in trattoria a Firenze con Eugenio Montale. Mi è sempre piaciuto viaggiare e soprattutto spostarmi a piedi. Vi voglio salutare con una frase tratta dalla mia autobiografia “Avventure di un Libraio”: “essere al mondo è bello, se si impara a succhiare il più possibile il midollo della vita”.¹¹

- Altro esempio dell'importanza data alla memoria e alla tradizione riguarda la ricerca sul modo di giocare cento anni fa. I ragazzi hanno individuato un gioco in particolare che descrivono così:

“È un gioco tipico cervese ideato dai bambini figli di famiglie salinare che, non avendo soldi per comprare giochi, se li inventavano oppure li creavano con quello

¹¹ Assessorato Politiche Giovanili, Rivista online “Tracce”, pagg. 12-14.

che avevano attorno.

Questo gioco si praticava nel periodo di Pasqua quando ai bambini venivano date le uova cotte sode e benedette.

I ragazzi si ritrovavano in spiaggia e costruivano una grande montagna tutt'attorno circondata da una pista per far scorrere le uova.

Vinceva la persona a cui si rompeva per primo l'uovo in seguito alla caduta.

E, per non sprecare le uova, alla fine se le mangiavano come premio.”¹²

1.3 La società civile

Cuore di Pietra¹³

Il progetto “territorio, identità e memoria” promuove la cittadinanza attiva ed agita attraverso il rapporto del cittadino col territorio, per sperimentare la sua relazione con un luogo che cambia nel tempo. Si affronta il tema del paesaggio che cresce insieme agli abitanti e, così facendo, li educa a prendersene cura, a rispettare i propri doveri nei confronti del posto in cui vive.

L'obiettivo del progetto consiste nel permettere ai ragazzi di prendere coscienza del loro ruolo di essere cittadini. Per farlo, il percorso è iniziato proprio nei luoghi personali, ovvero quelli frequentati dai ragazzi che hanno preso parte al progetto, così che il coinvolgimento emotivo, dovuto alle memorie e ai momenti trascorsi nei luoghi degli studenti, risultasse parte integrante della buona riuscita del progetto.

A partecipare sono stati l'associazione culturale Cuore di Pietra, che ne è stata responsabile, la scuola Vincenzo Neri (Pianoro), la scuola Irnerio (Bologna) ed il Servizio Geologico Sismico dei Suoli (SGSS) della Regione.

Le due scuole che hanno preso parte al progetto hanno sviluppato lavori e temi in maniera originale e diversa; tuttavia, i punti fondamentali (mappa con itinerario, l'incontro con l'arte, sollecitato dall'associazione Cuore di Pietra, ed il rapporto col territorio) sono rimasti invariati e condivisi da entrambi i gruppi.

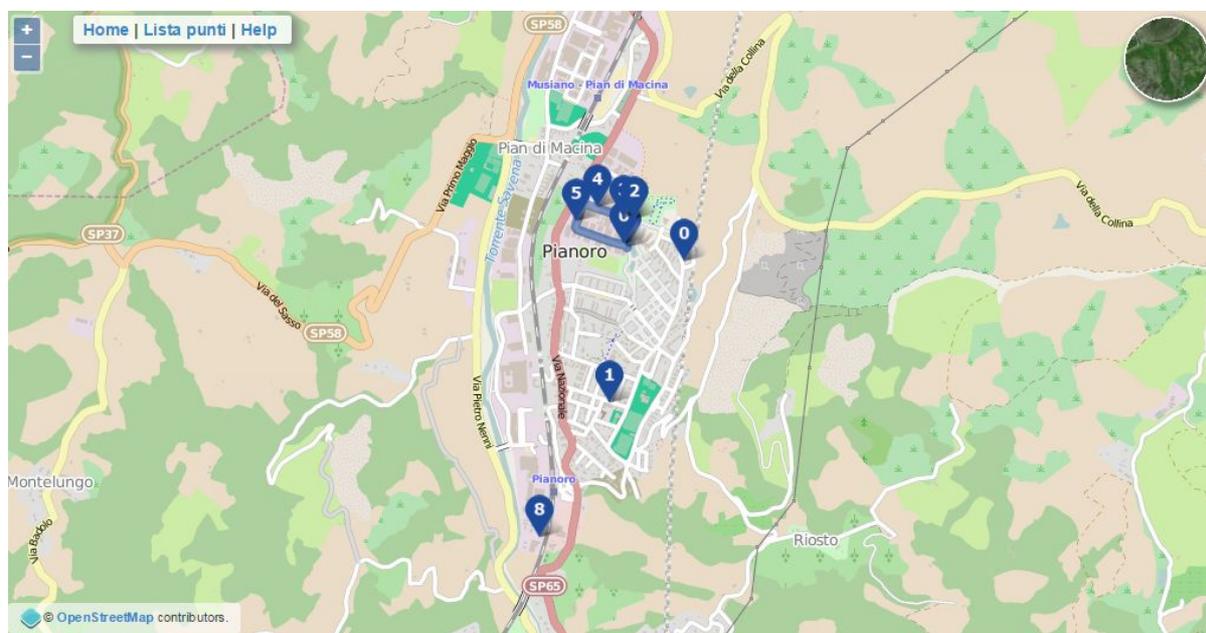
Quello che ritengo sia stato un risultato davvero sorprendente, riguarda la creazione di un'applicazione per smartphone, fruibile anche da computer al sito

¹² Assessorato Politiche Giovanili, *Rivista online “Tracce”*, pag. 19.

¹³<http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini/informazioni-general/i-soggetti-coinvolti/territorio-identita-e-memoria-prende-il-via-a-pianoro>

<http://mappegis.regione.emilia-romagna.it/gstatico/documenti/concittadini/> , sulla quale è possibile reperire tutti i materiali prodotti dai ragazzi.

- Scuola V. Neri di Pianoro: i ragazzi hanno iniziato a sviluppare il progetto partendo dalle installazioni artistiche di Cuore di Pietra, riflettendo sul significato che queste rivestono all'interno del contesto territoriale nel quale sono cresciuti e reinterpretandole. Gli studenti hanno realizzato delle interviste sul tema del lavoro e del suo sviluppo (i ragazzi si sono recati presso la Sayerlack, azienda storia di Pianoro nel campo della produzione di vernici), confrontandosi anche, per quanto riguarda la tematica ambientale, con gli esperti di suolo e di geo-informatica della Regione. Inoltre, grazie alla loro collaborazione, hanno realizzato una mappa interattiva con dei punti che hanno individuato e che riportano a riflessioni e a produzioni di diverso tipo riguardanti il tema del lavoro artigianale ed industriale della zona di Pianoro, conoscendone, oltre a chi lo svolge tutti i giorni, tecniche e caratteristiche, attraverso interviste e testimonianze.



I punti sulla mappa rappresentano l'itinerario di luoghi per loro significativi all'interno del progetto.

Punto 0. Cuore di Pietra: il progetto “Cuore di pietra: Pianoro. Paesaggi affettivi dell'area industriale” nasceva già nel 2006 con lo scopo di coinvolgere i ragazzi in un percorso per loro significativo soprattutto a livello emotivo (luoghi familiari nei quali essi trascorrono del tempo).

La classe 1[^]B, nel 2014, tra i vari progetti pensati per strutture da costruire a Pianoro, ne ha presentati due in particolare: uno prevede un acquapark, interamente ideato da

loro, ed uno ha visto la creazione di oggetti di vario tipo, memorie identitarie che i bambini hanno deciso di conservare in una scatola di plexiglass sigillata e, in seguito, sepolta, che verrà riaperta solo tra vent'anni. Il punto del seppellimento è indicato da una targa, che recita

Il 14 febbraio 2014 i bambini della classe 1^B hanno deciso di lasciare una traccia per il futuro e seppellire alcuni oggetti frutto della loro creatività dentro una teca di vetro sigillata che sarà riaperta tra 20 anni. Questa targa ricorda la loro volontà di conservare intatto il patrimonio intangibile e fantastico del loro magico, furtivo e invisibile mondo. Per ciò che è stato, per ciò che è e per ciò che sarà.



Punto 1. Scuola Secondaria di I° grado "Vincenzo Neri": organizzazione dell'itinerario e incontro con Francesco Malucelli del SGSS, lezione sul suolo, sulla sua formazione e sulla sua importanza, perché *"il suolo protegge la memoria"*; incontro con Marica Landici e Francesco Marucci del SGSS per trovare le coordinate geografiche dei punti per loro importanti e collocarli sulla mappa.

Punto 2. Ponte e mappa tessile: la passeggiata di inizio progetto prevede la visita dell'area artigianale ed industriale di Pianoro e delle opere d'arte prodotte nel 2014 da Cuore di Pietra.

Punto 3. Capannone: si procede con una visita del capannone, sede temporanea dell'associazione Cuore di Pietra. Durante la visita, i ragazzi leggono le poesie scritte ispirandosi alle interviste e alle memorie familiari sul tema del lavoro.

Successivamente, dopo l'apposizione del timbro dell'associazione sugli elaborati dei ragazzi, una versione ricreata del Gioco dell'Oca illustra le varie attività lavorative presenti nell'area, per stimolare riflessioni sul rapporto tra lavoro, memoria e cura del territorio.

Le interviste dei ragazzi sono concentrate sul lavoro svolto dai genitori. Le loro domande vertono principalmente sul grado di soddisfazione apportato dal loro lavoro, l'adeguatezza dello stipendio, le fasi principali del lavoro. I ragazzi sembrano complessivamente soddisfatti e, per questo, incoraggiati nel trovare un lavoro e delle aspirazioni che li soddisfino a loro volta, facendo dei progetti ed esprimendo idee su un possibile impiego futuro.

“Mi piacerebbe far carriera costruendo e lavorando nelle macchine automatiche. Qui a Pianoro è pieno di fabbriche e adesso come adesso lavoro non se ne trova. Mi piacerebbe lavorare alla Marchesini che, come fabbrica, mi piace molto... Il lavoro dei miei genitori non mi piace molto perché il lavoro di mio padre è diviso in turni e quando fa il turno di notte è stanco e depresso. Il turno di mia madre non mi piace tanto perché lavora tanto manualmente e quindi quando arriva a casa è molto stanca e ha mal di testa perché dove lavora le macchine fanno molto rumore e per otto ore è sempre così.”

Giovanni

“Mi piacerebbe fare l'ingegnere metalmeccanico trasfertista come mio papà e lavorare alla MG2, la sua stessa azienda, perché così avrei la possibilità di mettere in mostra la mia precisione, chiamata anche “pignoleria”, nel costruire macchine farmaceutiche.”

Alice

Punto 4. Note a margine: ulteriori riflessioni sulla storia trasmessa dalle memorie del territorio e del suolo urbano.

Punto 5. P&D #tropicale e un sole in tramonto: Natalia Trejbalova, fotografa, ha realizzato per Cuore di Pietra numerose fotografie a tema tropicale nelle quali il soggetto è formato da articoli industriali adoperati nel campo dell'edilizia.

Punto 6. Made in Pianoro: ai ragazzi sono stati donati dalle attività industriali di lavoro degli oggetti tipici della produzione di cui si occupano (scaglie di alluminio, grondaie in rame, pannelli in pvc intagliati, scarti di serramenti, vetri colorati, targhe, telai, rulli). Con un frammento di ciascuno di questi oggetti, poi, è stato realizzato un cartellone sul quale sono state disegnate delle sfere composte da una riproduzione ripetuta di ciascun frammento. Si sono formate, così, delle texture colorate che hanno stuzzicato la fantasia dei ragazzi, che, dopo aver riflettuto sull'importanza delle industrie di Pianoro e sulle numerose opportunità che queste offrono al territorio, hanno reinterpretato la scatto fotografico prodotto con l'aiuto di una lente di taumascopio.



Punto 7. Delizioso: questo punto dell'itinerario è ispirato e dedicato a Carolina, stilista che lavora all'interno della zona industriale di Pianoro. "Delizioso" è il termine che usa la donna per definire il benessere prodotto dalla possibilità di lavorare nei pressi di un parco, presso il quale Caterina si reca durante la pausa pranzo per leggere un libro - solitamente un giallo. Di uguale colore è il filo che ha utilizzato per ricamare, sulla rete che circonda il laghetto del parco, la frase "corre nella trama di un libro la mia pausa lavoro".



Punto 8. Sayerlack (Sherwin-Williams): i ragazzi hanno visitato la fabbrica di vernici Sayerlack, percorrendo storie e memorie di chi l'ha fondata e di chi, attualmente, ne fa parte. L'elaborato finale della visita è stato prodotto sotto forma di tema, con la partecipazione di tutti i ragazzi della classe.

“Armati di blocco notes e penna sotto la pioggia battente arriviamo alla sede della Sayerlack (oggi Sherwin-Williams) che si trova nei pressi della stazione di Pianoro Vecchio.

Rimaniamo stupiti dall'imponenza della fabbrica.

Ci raccontano, poi, che, solo 60 anni fa, era un vecchia casa di campagna in cui proprietario ha cominciato a produrre vernici. Oggi quella vecchia costruzione è ancora utilizzata come magazzino. La leggenda narra che quel contadino, durante la Guerra, abbia ospitato un soldato straniero fuggitivo. Questo soldato, per riconoscenza, gli ha rivelato la formula per produrre vernici ad acqua. Col passare del tempo queste vernici hanno riscosso successo e la produzione si è allargata fino ad arrivare all'industria attuale che sta subendo ancora dei cambiamenti.

Alla reception ci hanno fatto indossare giubbotti catarifrangenti per essere ben visibili e grandi occhiali per proteggerci da eventuali schizzi di vernici. Un dirigente

ci ha detto che, anni fa, bisognava fare molta attenzione perché non c'erano nè maschere nè guanti nè occhiali. Così ben protetti, partiamo per l'esplorazione. Subito osserviamo enormi contenitori sia a cielo aperto che interrati che contengono le resine da cui partono tubi collegati ad un computer che controlla le materie prime. Alcuni recipienti sono adibiti al miscelamento degli ingredienti che devono essere dosati perfettamente come quando si prepara una torta di mele.

Entriamo in un laboratorio dove studiano nuove vernici. Lì incontriamo Stefano, un tecnico di laboratorio che ha imparato il lavoro dal suo vecchio capo ed ora è in grado di svolgere il lavoro da solo. È stato anche aiutato molto da un suo ex collega al quale è molto affezionato e che ricorda volentieri. Un suo desiderio è quello di fare carriera all'interno dell'azienda per poter migliorare la sua situazione economica.

Proseguiamo la nostra visita in un altro laboratorio dove si testano le vernici. Rimaniamo colpiti dal lavoro di Patrizia che controlla le vernici, spruzzandole su tavolette di legno come se fosse un giudice di Master Chef (la "mamma" di Joe Bastianich). La responsabile di quel reparto ci ha detto che, dopo aver studiato chimica per 5 anni, ha intrapreso la carriera presso la Sayerlack 10 anni fa. Prima aveva lavorato presso un'azienda che colorava vestiti e ha affermato che il passaggio da un'attività all'altra è stato difficile. Questo lavoro le piace: infatti, secondo lei, la chimica è magica, ma le lascia poco tempo libero.

Nel magazzino dove ci sono i prodotti finiti ci sono 65 muletti che caricano i pallets e li mettono sugli scaffali. Alla guida di un muletto c'è Yuri, un ragazzo che fa lo stoccatore a cui piace molto questo lavoro e se gli chiedono di fare lo straordinario lo fa volentieri. Un altro stoccatore è Ernesto, molto giovane anche lui che, però, ha cambiato mansioni all'interno dell'azienda fino ad avere anche una posizione di responsabilità. Si è dimostrato simpatico e disponibile a rispondere alle nostre

domande: ci ha raccontato che gli piace conoscere i clienti e le destinazioni in cui vengono inviati i prodotti.

Il capo del reparto di confezionamento è Mounir un giovane uomo che è venuto dal Marocco per lavorare in Italia. È impiegato alla Sayerlack dal 2003. All'inizio faceva solo lavori di facchinaggio, poi via via gli hanno dato incarichi di maggiore responsabilità fino a diventare caporeparto. Mounir è diventato un lavoratore esperto anche grazie all'aiuto dei suoi colleghi adesso aiuta volentieri tutti ed insegna ai più giovani. Questo lavoro gli lascia abbastanza tempo per stare con la sua famiglia. Infatti il sabato e la domenica non lavora e può prendere le ferie quando vuole, naturalmente accordandosi con gli altri colleghi.

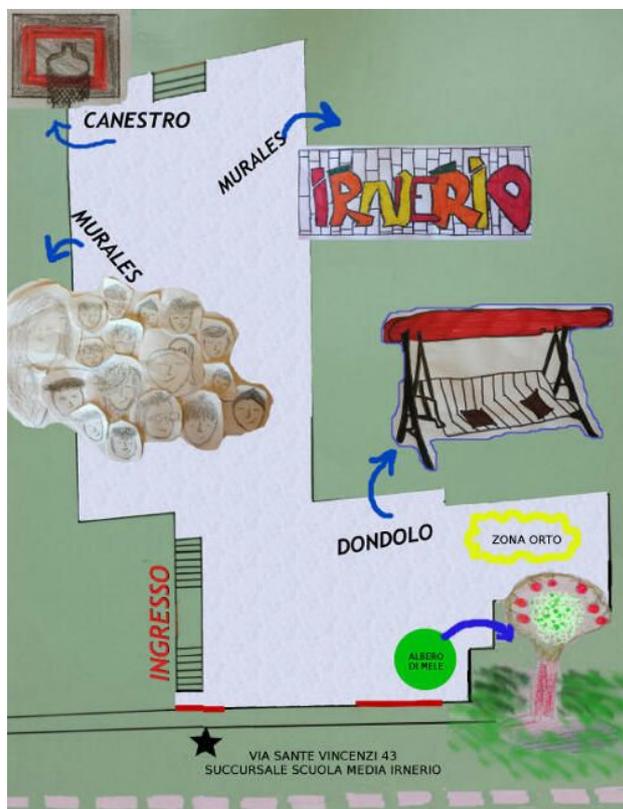
La nostra visita è arrivata alla fine, salutiamo rumorosamente Maurizio e Michele che ci hanno condotto pazientemente in questo percorso alla scoperta dei volti, delle storie e del lavoro che stanno dietro un semplice barattolo di vernice.”

- Scuola Irnerio (Bologna): i ragazzi della classe 1^E della succursale nel rione Cirenaica della scuola Irnerio di Bologna si sono a loro volta concentrati sull'importanza del territorio e del legame con esso, partendo, però, dal luogo della scuola, specificatamente del cortile di questa, che intendono riqualificare. Attraverso l'interesse posto nei confronti di una struttura all'interno di un quartiere alla maggior parte di loro poco sconosciuto, si rafforza il legame col territorio e coi luoghi da loro frequentati, così da prendersene cura e da sentirli propri più di quanto non facciano già.

Anche loro, come i ragazzi della scuola Neri, hanno utilizzato una mappa per fissare un itinerario.

Punto 1. Scuola Media Irnerio: i ragazzi hanno inizialmente prodotto molti elaborati attraverso i quali si sono descritti: carattere, stile, modo di vivere; successivamente,

anche loro hanno preso parte a delle lezioni con gli esperti del SGSS, trovando sulla mappa le coordinate dei punti che indicano luoghi per loro significativi. L'obiettivo principale del progetto è la riqualificazione del cortile, grigio, senza alberi e poco allegro. I ragazzi vorrebbero piantare un albero che fiorisca in primavera, così da portare loro allegria durante le lezioni e la ricreazione; degli spazi colorati e personalizzati, dal momento in cui la scuola appartiene agli studenti che la frequentano. Non da ultimo, anche una rastrelliera per le bici si è rivelata fondamentale: molti di loro ed alcuni degli insegnanti, infatti, si dirigono a scuola in bicicletta.



Punto 2. Corte 9: i ragazzi hanno visitato il sito archeologico sito in Via Bentivogli, Corte 9, dove è stata ritrovata una necropoli di epoca villanoviana, con lo scopo di ragionare sui processi storici e sull'insediamento delle popolazioni più disparate nel territorio; inoltre, è stato sviluppato un laboratorio di geologia all'aperto, durante il

quale gli esperti hanno spiegato i diversi tipi di sabbie rinvenuti in quella zona, i motivi di carattere naturale che hanno spinto le popolazioni ad insediarsi in quel luogo ed i tipi di pietra utilizzati nell'edilizia.

Punto 3. Il mercato della Cirenaica: zona del quartiere che ospita il mercato, visitata dai ragazzi con lo scopo di raccogliere pareri ed informazioni sul rapporto tra lavoro e memoria, intervistando i commercianti del mercato.

Punto 4. Farmacia della Cirenaica: i ragazzi hanno visitato per la prima volta la sorprendente collezione di minerali esposta all'interno della farmacia della Cirenaica, in cui il proprietario, appassionato di pietre e minerali, si è mostrato molto disponibile nell'essere intervistato dagli studenti, assicurando, in più, la propria disponibilità ad accogliere altri ragazzi per visite future.

Punto 5. Ponte di Via Libia: i ragazzi, grazie ad un incontro organizzato da Cuore di Pietra, hanno incontrato gli artisti del gruppo InContext, che si sono momentaneamente appropriati di un'area da tempo abbandonata sita sotto il ponte di Via Libia. Gli artisti hanno realizzato diverse opere, all'interno dell'area, con l'augurio di poter trasmettere l'importanza che ha quel luogo, così da utilizzarlo, sperando anche di riuscire a mantenere al suo interno le stesse opere artistiche da loro realizzate, come impronta di memoria e di amore per il territorio.

Punto 6. Amiss: insieme all'associazione culturale Amiss, i ragazzi hanno affrontato l'argomento discriminazione. Ciascuno ha raccontato la propria esperienza, arrivando, così, a trattare il tema della rabbia. Questo ha dato vita alla creazione di cartelloni ed elaborati inerenti al tema.

Punto 7. Teatro Dehon: i ragazzi hanno assistito alla messa in scena de “il malato immaginario” di Molière, di cui hanno successivamente scritto un piccolo riassunto.

Punto 8. Il villaggio del fanciullo: visita ad uno spazio dedicato ai ragazzi nel quale è possibile svolgere attività sportiva.

Punti da 9 a 25. La mia casa: ciascun ragazzo riflette sui luoghi personali frequentati abitualmente nel corso della giornata, poiché questi testimoniano l’attaccamento emotivo e l’affezione dei ragazzi al territorio.

2. Percorso “diritti”

2.1 La scuola

Liceo Laura Bassi¹⁴

L’indirizzo documentaristico-cinematografico del Liceo Laura Bassi di Bologna ha iniziato a svolgere dei percorsi e ad ideare progetti sulla cittadinanza attiva che coinvolgono i ragazzi in prima persona dal 2010. Il percorso ha avuto inizio con il tema dell’amianto nel territorio di Bologna e dintorni, in collaborazione con l’AFéVA (associazione familiare vittime dell’amianto) di Casal Monferrato.

Per il progetto dell’anno scolastico 2014/2015, invece, i ragazzi, tra i tanti temi proposti, hanno scelto quello inerente a “il genere e il corpo”, in collaborazione con il comitato provinciale Arcigay di Bologna, Cassero.

Inizialmente, i ragazzi erano maggiormente orientati verso l’argomento “piercing e tatuaggi”, proprio in relazione al corpo; solo successivamente, ed in maniera del tutto inaspettata, il progetto ha preso una strada decisamente diversa, per affrontare il tema del transgenderismo e dell’identità sessuale.

Anche questo, come gli altri percorsi svolti in passato, ha lo scopo di sensibilizzare i ragazzi ad una cittadinanza attiva e partecipata, all’interno della quale tutti devono riconoscere i diritti di tutti, senza impedire ad alcuno di esprimere la propria identità liberamente, senza intaccare la libertà di chi ci sta accanto.

Ad aiutare principalmente i ragazzi sono stati libri e film (considerando anche il loro indirizzo di studi specifico), ma l’aiuto migliore è senz’altro arrivato dalla testimonianza degli “esperti per esperienza” (così vengono definiti, infatti, gli esperti che parlano ai ragazzi dei temi scelti, persone esperte perché hanno vissuto i fatti in prima persona) Christian e Milena, rispettivamente donna divenuto uomo e uomo divenuto donna.

La loro storia¹⁵ inizia molto tempo fa. Dalla loro nascita, si potrebbe dire. Due persone che hanno sempre sentito di essere diverse da come la natura le ha create, tanto da accostarsi al mondo transessuale fino a decidere di diventarne parte con il passo dell’operazione chirurgica.

Milena racconta di come fosse strano, inizialmente, tentare di avvicinarsi ad un ambiente i cui esponenti principali vengono trattati come fenomeni da televisione. La sua transizione dimostra, come più volte ella stessa precisa, che anche i transessuali hanno una vita normale, lontano dai riflettori e dalla fama, tristemente vicini, invece, alle problematiche che sono costretti ad affrontare ogni giorno. Ed è a questo punto che Christian ci racconta di come sia tremendo, per ciascuno di loro, non poter cambiare sesso anche sulla carta, trovandosi costantemente costretti a svelare la propria identità, provando talvolta un senso di vergogna o di disagio, perché ci si sente

¹⁴<http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini/informazioni-general/i-soggetti-coinvolti/il-genere-e-il-corpo-i-diritti-di-unidentita-in-transizione>

¹⁵ Corso DOC, Liceo Laura Bassi, *Siamo tutti in transizione*, Bologna, 2015.

smascherati e portati a fronteggiare quotidianamente da una condizione che si fatica molto ad abbandonare, spesso non senza aiuto psicologico.

Il docente Roberto Guglielmi, mentre indossa una maglia con su scritto “siamo tutti in transizione”, mi spiega che i genitori hanno approvato il percorso intrapreso dai ragazzi, perché sono stati loro, tra tanti progetti proposti anche alle famiglie ad inizio anno e molte possibilità di svolgere diversi tirocini presso scuole ed enti pubblici, a sceglierlo, forse perché, come tutti speriamo, la sensibilizzazione alla libertà inizia davvero a diffondersi, con la speranza di poter costruire una società migliore a partire dalle nuove generazioni.

2.2 L'ente locale

Cittadinanza attiva e solidale a Imola¹⁶

Nel territorio di Imola, ad occuparsi di cittadinanza attiva è il Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi. Quest'anno lo ha fatto attraverso le tappe di un percorso dislocatosi lungo tutto l'arco del secondo quadrimestre (da gennaio a maggio): giornata della memoria, tenutasi il 27 gennaio; partecipazione alla marcia della pace ad Udine, il 22 aprile; messa in scena del copione “da piccole donne... a grease”, come progetto teatrale conclusosi il 29 ed il 30 aprile. L'ultima tappa, quella del 13 maggio, ha visto un'ultima riunione di Consulta durante la quale i ragazzi hanno espresso il proprio giudizio sullo svolgimento dei progetti e sulla collaborazione con ConCittadini.

Il progetto teatrale è stato quello maggiormente apprezzato da tutti, soprattutto dai giovani partecipanti. Il tema è quello della crescita, della libertà richiesta per compiere questo grande e tortuoso cammino, spesso impedito a molti ragazzi a causa di diverse realtà complicate con cui ciascuno di noi - indirettamente e non - si confronta.

Ma perché il teatro? Da sempre, esso è stato visto come un luogo magico, un passaggio che permette di transitare dal mondo reale ad un mondo personale in cui ogni cosa è possibile.

Non a caso, in molti, in tempi piuttosto recenti, hanno associato al teatro la metafora del Tappeto dell'Altrove, questo luogo in cui si accede tramite il racconto e la rappresentazione teatrale stessa, vista come fonte di liberazione e di evasione.¹⁷

L'incipit dello spettacolo “da piccole donne a... grease” recita

“Oggi, essere adolescenti comporta il superamento di situazioni a volte difficili per i ragazzi e le ragazze della nostra età.

¹⁶<http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini/informazioni-general/i-soggetti-coinvolti/cittadinanza-attiva-e-solidale-a-imola>

¹⁷ Emma Beseghi, cap. di Milena Bernardi “Il Tappeto dell'Altrove”, *Infanzia e Racconto*, Bologna, Bononia University Press, 2003.

Lo spettacolo di stasera vi proporrà un viaggio che ci porterà a capire cosa vuol dire “Diventare Grandi”.

1^ fermata “Piccole Donne”; 2^ fermata “Grease “; 3^ fermata “ Vi proporremo storie di ragazze e di ragazzi di oggi”. Qualcosa di straordinario lega il canovaccio teatrale di quest’anno!

Il Diritto a Diventare Grandi... Liberi di Crescere.

Nel grande romanzo di Louisa May Alcott, “Piccole Donne”, una delle protagoniste, Jo, consapevole dell’età fuggevole che stanno vivendo lei e le altre tre sorelle, esclama: “Gli Adulti vorrebbero che portassimo ferri da stiro in testa, per impedirci di Crescere”; mentre nel grande musical, “Grease”, ci sono ragazze e ragazzi che attraverso il riso, il pianto, la rabbia, ci racconteranno, la storia di un amore sofferto, chiacchierato, ma anche dell’insensatezza di alcune regole sociali e della capacità di crescere e di stare insieme degli adolescenti, oggi come ieri.

Ed ora, incominciamo, su questo palcoscenico, il nostro viaggio per diventare grandi! Liberi di crescere.”¹⁸

2.3 La società civile

Associazione di Promozione Sociale “Pensare Politico”¹⁹

L’associazione nasce a Rimini ufficialmente il 25 luglio 2013, per iniziativa di alcuni studenti universitari, con lo scopo di creare un collegamento tra politica, istituzioni e mondo della scuola, per proporre percorsi critici di cittadinanza attiva, per formare menti in grado di pensare e di prendere decisioni responsabili per la politica del futuro. Scavalcare l’enorme ostacolo delle incomprensioni, di un ambiente che non sembra fatto per i ragazzi, è il primo passo verso l’unione con questo mondo, che può diventare familiare anche per gli studenti: un percorso non così complicato.²⁰

¹⁸<http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini/informazioni-general/i-soggetti-coinvolti/facciamo-teatro-allic-6-di-imola>

¹⁹<http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini/informazioni-general/i-soggetti-coinvolti/pensare-politico-aps-presenta-201csocial-thinking-day201d>

²⁰ <http://pensarepolitico.com/pp-news/>

Subito dopo la propria fondazione, Pensare Politico ha iniziato a dar vita a progetti ed idee (lezioni di cittadinanza, il progetto “consiglieri per un giorno” etc.), e questo grazie anche al supporto di ConCittadini.

Un progetto di Pensare Politico sul quale vale decisamente la pena soffermarsi è il Social Thinking Day (STD), giornata durante la quale è stato possibile prendere parte a lezioni, assemblee, seminari, workshop, testimonianze, a proposito di Cittadinanza, Costituzione ed Economia. Temi, insomma, di fondamentale importanza per ognuno di noi, ma che, solitamente, non osiamo affrontare, troppo spaventati dalla loro complessità, che, in fondo, non è altro che fittizia e data dalla convinzione che non siano argomenti di nostra competenza, quando, senza accorgercene, li fronteggiamo quotidianamente.

A prendere parte all’iniziativa sono stati Federico Fubini, giornalista de “La Repubblica”, il Presidente della Corte Costituzionale Ugo De Siervo, la sociopsicologa Agnese Moro, figlia di Aldo Moro, Pier Virgilio Dastoli, assistente del fondatore del Movimento Federalista Europeo Altiero Spinelli, e Luca Alagna, docente di Social Media e Marketing Digitale presso LUISS e Confindustria.

Proprio al proposito di pensare e riflettere criticamente, riporto, per intero, un articolo dello stesso Federico Fubini citato sopra, che parla di quanto deleterio sia, per l’Italia, il fenomeno di emigranti all’estero.

“L’Italia ha costruito centinaia di chilometri di rete ferroviaria ad alta velocità e ne ha fatto dono alla Gran Bretagna. Ha investito in due enormi reti Internet a fibra ottica, perché siano installate in Germania e in Svizzera. Naturalmente non è vero. Se lo fosse, la tivù mostrerebbe zuffe a Montecitorio, sindacati in piazza e forse il governo dovrebbe dimettersi. Eppure, nell’indifferenza generale, sta succedendo qualcosa del genere. Ogni giorno un'emorragia verso l'estero di risorse (anche) finanziarie di simile entità si consuma sull'infrastruttura di base di ogni Paese: i suoi abitanti.

Alla più cauta della stime, dal 2008 al 2014 è emigrato all'estero un gruppo di italiani la cui istruzione nel complesso è costata allo Stato 23 miliardi di euro. Sono 23 miliardi dei contribuenti regalati ad altre economie. È una cifra pari al doppio di quanto occorre per stendere la rete Internet ad alta velocità che in questo Paese continua a mancare. È una somma pari a un terzo del costo dell'intera rete ferroviaria ad alta velocità italiana, che al chilometro è la più cara al mondo. Ma quando si tratta di laureati, diplomati o anche solo di titolari di una licenza media che se ne vanno portando con sé le proprie competenze e l'investimento che è stato fatto su di loro dagli asili d'infanzia alle aule universitarie, nessuno protesta. Di rado se ne parla. Non è uno scandalo: sembra normale, anche se nella storia dell'Italia unita non era mai successo.

Certo le migrazioni fra fine '800 e il secondo dopoguerra erano state più intense nei numeri, ma infinitamente di meno per il capitale versato nelle persone che poi se ne andavano. Molti di quei migranti erano analfabeti, non troppi avevano finito le

elementari. Giorni fa invece Alberto Alemanno, 40 anni, laureato all'Università di Torino, docente di Diritto della Haute École Commerciale di Parigi e della New York University, è stato designato come Young Global Leader del World Economic Forum. Nel frattempo Alberto Quaranta (nome modificato su sua richiesta), 43 anni, laureato a Pescara, già architetto in una città pugliese, ha terminato il suo inserimento come impiegato nei magazzini dell'aeroporto di Monaco di Baviera. Il primo è riuscito ad arrivare al posto per il quale aveva studiato, il secondo no. Ma i due hanno lo stesso qualcosa in comune: entrambi sono stati oggetto di un investimento di (almeno) 163 mila euro da parte della collettività italiana per il loro percorso formativo, dall'età di tre anni fino alla laurea.

Nel rapporto "Education at a Glance 2014", l'Ocse di Parigi stima che, solo per la gestione dei luoghi d'insegnamento e gli stipendi degli insegnanti, chi si istruisce in Italia costi 6.000 dollari l'anno quando frequenta una scuola materna pubblica, 8.000 l'anno alle elementari, 9.000 alle medie e alle superiori e 10.000 all'università. Per i contribuenti il costo (di base) di produzione di un laureato in Italia è di centinaia di migliaia di euro. Ogni volta che una di queste persone lascia l'Italia, quell'investimento in sapere se ne va con lui o con lei. Negli ultimi anni le destinazioni preferite sono Gran Bretagna, Germania e Svizzera. Si tratta di un colossale sussidio implicito versato dall'Italia ad altri Paesi ogni volta che un migrante fa le valigie. Ed è ormai un fenomeno macroeconomico. Nel solo 2013 il trasferimento silente di investimenti dall'Italia al Regno Unito attraverso l'istruzione dei migranti è stato, quantomeno, di 1,5 miliardi. Quello versato alla Germania è di 650 milioni e persino un Paese lontano come il Brasile è beneficiario per oltre cento milioni. Nell'ultimo secolo un export su questa scala di investimenti pubblici in "infrastrutture" si è visto solo quando un Paese sconfitto in guerra doveva pagare riparazioni. Questo invece è auto-inflitto.

La novità negli ultimi anni è infatti duplice. La meno nota è che la quota di migranti laureati sta crescendo, e con essa il sussidio implicito dell'Italia ai Paesi dove essi vanno. Secondo l'Istat, i laureati erano il 19% degli italiani trasferitisi all'estero nel 2009, ma sono già saliti al 24% nel 2013. Il peso di coloro che se ne vanno avendo solo una licenza media è invece in calo.

L'altra caratteristica di questi anni è che l'armata degli emigranti è sempre più vasta, ma non c'è accordo fra governi europei sul loro numero. I dati dell'Istat sono probabilmente sottostimati. In base all'anagrafe italiana, come riportato dall'istituto statistico, dal 2008 al 2013 c'è stato un deflusso netto di 150 mila persone: è il saldo fra gli italiani che escono e quelli che rientrano. Il ritmo delle uscite peraltro sta accelerando. Solo due anni fa, al netto dei rientri in patria, sono state 53 mila. Alla cifra pubblica dei 150 mila, la Repubblica aggiunge altre 63 mila uscite nette nel 2014 sulla base dei dati dei primi 9 mesi ed è una stima cauta, perché presuppone una frenata delle tendenze in atto negli ultimi anni. Al valore di 23 miliardi di investimenti in istruzione "esportati" si arriva così. Negli ultimi sei anni il 48% dei migranti aveva

terminato le scuole medie, il 30% le superiori e il 22% l'università: i costi sono stimati su questa base.

Il problema è che gli oneri reali sono più alti, perché i dati Istat non colgono tutta la realtà. Molti se ne vanno, ma non lo comunicano all'anagrafe. Gli italiani che nel 2013 hanno preso il "National Insurance Number" (codice fiscale) per lavorare in Gran Bretagna sono quattro volte più di quelli che ufficialmente hanno lasciato l'Italia, secondo l'Istat, per andare Oltremarica. Per il governo tedesco, gli italiani arrivati in Germania solo nella prima metà del 2014 sono più di quelli che, secondo l'Istat, lo hanno fatto in tutto il 2013. Alberto, l'architetto pugliese, non ha mai abbandonato la residenza nel Comune di origine e dunque per l'Italia è ancora qui. Intanto però ha preso domicilio vicino a Monaco per potersi appoggiare al centro per l'impiego locale, che gli ha trovato un posto.

Così l'Italia manda via qualcosa che costa e vale più delle sue autostrade o ferrovie. Lo fa nell'indifferenza dei ministri che raccomandano un figlio, degli universitari che sbarrano la strada ai bravi per favorire i servili. Giorni fa "Pensare Politico", un'associazione di Rimini, in un incontro con 150 studenti di quarta superiori ha chiesto quanti volessero migrare "dopo la laurea". Un terzo della sala ha alzato la mano. È un investimento perduto di 8 milioni, è stato detto. Nessuno degli studenti ha fiutato: a loro sembrava perfettamente logico."²¹

Non resta che riflettere, appunto, su quanto gli studenti italiani siano pronti ad interpretare il ruolo del paladino della giustizia che si immola e si sacrifica per il proprio paese, restando in un posto in cui la maggior parte dei lavori per i quali il ragazzo ha studiato è sottopagata o, addirittura, inesistente. Forse è meglio, a detta dei più, investire nel lavoro la cultura acquisita per la quale l'Italia perde tanto, piuttosto che investirla in lavori che non l'avrebbero neanche richiesta.

Nonostante ci si impegni costantemente per comprendere cosa ci sia di realmente sbragliato nella nostra società e nel nostro governo, le priorità sembrano ancora confondersi in una nebbia di disperazione dalla quale non si sa come uscire.

²¹http://m.repubblica.it/mobile/r/sezioni/economia/2015/03/23/news/il_laureato_emigrante_un_capitale_u_mano_costato_23_miliardi_che_l_italia_regala_all_estero-110242042/?ref=fbpr

3. Percorso “legalità”

3.1 La scuola

Scuole Primarie di San Pietro in Cerro, Besenzone, Castelvetro, Casa del Fanciullo di Piacenza e Scuola Primaria di Lainate –MI.²²

Il concorso “la scuola per Expo 2015” ha visto la partecipazione di gran parte delle scuole d’Italia. Fra queste, solo ottanta hanno vinto, una per ogni grado di istruzione all’interno di ogni regione (quattro istituti per regione, dunque).

Le Scuole Primarie di San Pietro in Cerro, Besenzone, Castelvetro, Casa del Fanciullo di Piacenza e Scuola Primaria di Lainate (MI) hanno preso parte al concorso stabilendo, prima di tutto, delle tappe e ponendosi degli obiettivi ben precisi. Gareggiare per il concorso di Expo ha avuto, per tutti loro, una immensa valenza educativa, che ha visto una partecipazione attiva e consapevole di tutti gli studenti. Ciascuno di loro, così, partendo dal progetto, ha sviluppato molte capacità relazionali e personali; inoltre, il programma dell’anno è stato comunque svolto, prendendo, però, spunto dalle tappe del progetto.

I bambini, dunque, hanno studiato il tipo di alimentazione dei nostri giorni, adeguata ai tempi di crisi che stiamo vivendo - ricevendo anche un’educazione volta a scoraggiare gli sprechi; hanno appreso anche le differenze tra la nostra alimentazione e quella degli altri stati nel mondo; hanno analizzato tutti i problemi legati alla produzione del cibo e a ciò che ne deriva: materie prime, sfruttamento della forza lavoro, prendendo come esempio l’impiego dei bambini nelle piantagioni del cacao (sul quaderno di Martina, una bambina della scuola di San Pietro in Cerro, si legge un piccolo riassunto che dice che il cioccolato, nei posti in cui viene raccolto, non fa male solo ai denti, ma anche alla schiena), penuria di cibo in altre parti del mondo. Da queste nuove conoscenze acquisite, i bambini hanno tratto delle conclusioni personali che li hanno spinti ad adottare un albero da frutto ed a realizzare un piccolo orto nel giardino della scuola, così da consumare alimenti a chilometro zero (abitudine che, ad ogni modo, avevano acquisito anche prima del progetto, soprattutto durante i momenti del pranzo e della merenda all’interno della scuola).

Successivamente, è stato deciso di coinvolgere nel progetto anche la scuola Sœur Anna Fiorelli di Kinshasa, Congo. Insieme a questo altro istituto, sono stati sviluppati anche altri progetti: uno studio sui legumi, un’analisi del confronto tra la mensa della scuola in San Pietro e la tavola tradizionale di Kinshasa, ed anche l’iniziativa dell’orto è stata estesa alla scuola congolese.

Ed ancora: mentre in San Pietro in Cerro, il 19 marzo 2015, nella piazza del Comune, si è svolta l’iniziativa “polenta e formaggio” (di cui i ragazzini hanno ideato il cartellone pubblicitario), in Congo si è svolta la giornata “polenta bianca e legumi”; con la stessa scuola, inoltre, è stata anche effettuata una videoconferenza su Skype

²²<http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/un-vivace-avvio-per-il-progetto-concittadini-a-d-expo>

(insieme all'istituto di Besenzone e alla Casa del Fanciullo), al fine di discutere dell'importanza del cibo e del diritto che ciascuno di noi possiede nel consumarne in quantità che permettano il sostentamento.

L'iniziativa, risultata vincente ad Expo e che verrà presentata il 18 settembre 2015, ha avuto lo scopo principale della sensibilizzazione dei ragazzi su determinati argomenti, non da ultimo, oltre a quelli già citati, dell'importanza della scuola e dell'istruzione, spesso vista dagli studenti dei paesi che possono permettersela senza gravi problemi come un peso, come una costrizione inutile della quale si farebbe volentieri a meno. A farne comprendere l'importanza, ha contribuito anche l'evidenziare la differenza dei metodi didattici (da noi si insegna utilizzando la parola, da loro si adoperano prevalentemente le immagini, perché spesso i bambini parlano dialetti diversi) e delle strutture (i bambini delle scuole italiane sono rimasti molto colpiti dall'assenza del bagno all'interno della costruzione adibita a scuola).

Questa presa di coscienza ci permette di capire che i bambini, se indirizzati, sono in grado di dare il giusto peso alle opportunità che hanno. Basta applicare l'impegno minimo richiesto da un tipo di educazione diversa dagli standard.

Infine, il "ponte" che si è creato con la scuola di Kinshasa è stato reso possibile grazie al linguaggio adottato, quello musicale: certi delle capacità comunicative della musica, i ragazzi hanno composto e cantato canzoni raccolte in un cd, anche questo presentato al concorso per Expo. I testi hanno affrontato i temi importanti dell'utilizzo dell'acqua e della produzione di alcuni alimenti, come la mozzarella, il peperoncino e latte. I ragazzi chiedono, così, a tutto il mondo di prendersi cura del pianeta, di salvaguardarlo e di apprezzare ciò che si ha, perché frutto di fatica ed impegno.

3.2 L'ente locale

Comune di Budrio²³

Il progetto "a Budrio la legalità come vera libertà" ha visto la partecipazione di scuola elementare, media e liceo. Ciascun grado ha sviluppato percorsi diversi, tenendo sempre presente l'analogia che il Comune di Budrio ha voluto sottolineare tra legalità e libertà, l'una indispensabile per l'altra.

La scuola elementare ha affrontato il tema legalità rifacendosi al concetto di democrazia e alla possibilità di vivere in un paese che permetta di goderne. Sottolineare, ad ogni modo, che questa preveda ugualmente delle regole, è altrettanto importante, poiché accostare diritti e doveri ci rende cittadini di gran lunga migliori. L'analisi della Costituzione, prendendone in considerazione determinati aspetti (in quale momento storico è stata stilata, da chi, contro quali ideali si afferma) è stato decisivo per poter far comprendere ai ragazzi una realtà storica molto lontana da loro che ha dato vita alla nostra Carta Costituzionale. Successivamente, ai ragazzi è stato

²³<http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini/informazioni-general/i-soggetti-coINVOLTI/a-budrio-la-legalita-come-vera-liberta>

chiesto di fare proposte su nuove comodità o necessità da inserire nel territorio di Budrio. Solo dopo, i bambini hanno sperimentato il ruolo di Consigliere, nel momento in cui è stato necessario scegliere quali istanze accettare e quali no. Dal momento in cui si disponeva di fondi limitati (diecimila caramelle), i bambini hanno dovuto scegliere solo tre istanze, le più utili e sentite.

Le classi medie e del liceo, invece, hanno svolto dei laboratori teatrali, culminati, poi, nelle rispettive rappresentazioni; inoltre, sono stati diversi i laboratori e le conferenze ai quali i ragazzi hanno partecipato, tutti con lo scopo di far comprendere loro il legame tra legalità e libertà, così da dimostrare quanto la sua messa in atto migliori ciascuno di noi.

3.3 La società civile

CISP - Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli (BO)²⁴

Il ciclo di progetti “l'educazione civica come percorso consapevole e condiviso. Esperienze di scambio con altre realtà” vede la partecipazione, dal mese di febbraio 2016 a giugno 2016, dei Comuni di Forlì, Sasso Marconi e Minerbio, oltre che delle scuole, rispettivamente, ITI G. Marconi, Comprensorio di Sasso Marconi (scuola primaria) e la scuola secondaria “Cavour” di Minerbio. L'obiettivo principale del progetto risiede nello scambio di informazioni e nel confronto tra varie scuole del territorio italiano e straniero, in questo caso del popolo sahwari. Le conferenze ed i laboratori a scopo informativo riguardanti non solo il contesto scolastico hanno contribuito a permettere agli studenti di sviluppare la consapevolezza di essere cittadini.

Uno dei percorsi facenti parte dell'insieme prende il titolo di “la scuola che vorrei”. Correndo con la memoria attraverso il tempo, si indaga il legame che il presente ha col passato, guardando verso un mondo che deve ancora venire. Alla luce di ciò, i ragazzi hanno parlato di smaltimento di rifiuti, di inquinamento, di cambi climatici, biodiversità e risorse rinnovabili. Tutti temi, insomma, attuali, e che toccano ogni cittadino del mondo. Si intrecciano, così, le diverse materie curriculari, e, producendo, i ragazzi imparano concretamente.

Gli obiettivi che il progetto si pone sono i seguenti:

- *Capacità di essere protagonisti proprio futuro, non passivi spettatori*
- *Comprendere l'importanza primaria delle decisioni condivise*

²⁴<http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini/informazioni-general/i-soggetti-coinvolti/educazione-civica-come-percorso-consapevole-e-condiviso-esperienze-di-scambio-con-altre-realta>

- *Comprendere che una comunità funziona quando si ragiona sul gruppo, non sul singolo*
- *Imparare che le decisioni importanti vanno prese considerando il lungo termine, non l'immediato*
- *Sviluppare senso critico e creativo*
- *Sapersi mettere in discussione nel rapporto con gli altri*
- *Saper condividere idee e responsabilità*
- *Rafforzare il proprio senso di autonomia*
- *Saper lavorare e collaborare in un gruppo*²⁵

Per applicare una didattica del concreto, inoltre, ai ragazzi viene data la possibilità di partecipare ad uscite istruttive che possano diventare parte integrante dell'esperienza. Tutto il percorso verrà valutato solo alla fine, tenendo conto della crescita dei ragazzi, dei loro cambiamenti, del lavoro svolto, basandosi anche sul giudizio di famiglie ed operatori esterni.

Grazie all'Ingegnere Guido Moretti del CISP (Comitato internazionale per lo Sviluppo dei Popoli), è oggi possibile visionare i locali della scuola sahwawi attraverso un video²⁶, per comprendere le modalità di svolgimento delle lezioni e, ciò che risulta davvero evidente, la gioia dei bambini, che si divertono imparando, progettando nuovi spazi per la scuola, per viverla meglio. Inoltre, lo scopo primario del video è quello di rispondere ai ragazzi delle scuole italiane e ai loro progetti con altri delle scuole sahwawi, mostrando scuola e struttura. In seguito alle richieste dei ragazzi, i progetti sono stati presentati alle autorità regionali e comunali, ottenendo la costruzione di una nuova scuola utilizzando i fondi del Ministero degli Affari Esteri Italiano tramite l'UNICEF.

I progetti, come è semplice intendere, lavorano sull'educazione civica, materia presente nei piani delle scuole italiane fino all'anno scolastico 1990/1991, dopo essere stata introdotta da Aldo Moro solo trentadue anni prima²⁷. L'eliminazione della materia ha costretto gli insegnanti ad insegnarla, qualora lo avessero ritenuto necessario, nelle già poche ore a loro disposizione. Il risultato? Una società formata sempre più da gente che non conosce - o che conosce poco - la legislatura, le istituzioni mondiali ed il funzionamento della società stessa.

²⁵<http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini/informazioni-general/i-soggetti-coinvolti/educazione-civica-come-percorso-consapevole-e-condiviso-esperienze-di-scambio-con-altre-realta>

²⁶ http://www.gmorettistudio.it/materiali/La%20scuola%20che%20vorrei_rac2.mp4

²⁷ http://www.italiaoggi.it/giornali/stampa_giornali.asp?id=1871025&codiciTestate=1&accesso=FA

SECONDA PARTE

1. L'educazione libertaria

L'educazione libertaria si rifa ad una pedagogia insolita ed inusuale che prevede la libertà del bambino e la sua capacità di apprendere accostando un metodo pratico ad uno teorico, a differenza delle normali istituzioni scolastiche, che vedono il bambino come un recipiente vuoto da riempire, senza tenere conto delle sue conoscenze ed esperienze pregresse.²⁸ Questo atteggiamento mette in pericolo il bambino e la sua futura cultura, poiché influenza i suoi interessi e le sue abitudini, che, in ambito scolastico, rischiano di essere resi nulli, trovandosi egli costretto a modellare la propria persona su un modo di vivere che non gli appartiene realmente.

L'educazione libertaria venne per la prima volta presa in considerazione dallo scrittore e filosofo Lev Tolstoj nel 1860²⁹, il quale comprese che l'apparente disinteresse degli studenti nei confronti della cultura non fosse esattamente da imputare ai giovani, ma all'istituzione e al metodo didattico normalmente adoperato, che soffocano sin dall'inizio la creatività e la reale intelligenza del ragazzo, forgiandola ed impedendole di svilupparsi come accadrebbe senza le forzature imposte dalla pedagogia corrente.

Anche il teorico William Godwin aveva espresso, qualche anno prima, il proprio pensiero nei confronti di un'educazione considerata arida e coercitiva³⁰, volta a formare un individuo-cittadino senza identità disposto a sottostare ai comandi dei più potenti, accogliendo una falsa proposta di libertà fittizia da parte di coloro che governano i paesi. Non occorre un grande occhio critico, a questo proposito, per riscontrare, a mio modesto avviso, che la situazione non è molto cambiata, nonostante i due secoli di scarto.

Dopo essersi diffuse in Russia, Inghilterra e Spagna, le scuole libertarie giunsero anche in Italia, la prima a Torino, nel 1910, ad opera di Pietro Ferrero e Maurizio Garino, entrambe figure anarchiche di spicco.

Oggi, come prima, l'educazione libertaria si impegna a non sedare il bambino ed i suoi comportamenti; essa non evita di affrontare eventuali problemi o atteggiamenti distruttivi o autodistruttivi circumnavigandoli per arrivare ad un obiettivo senza prendere in considerazione le difficoltà; piuttosto, punta a comprenderle, ad affrontarle insieme al bambino stesso, ed è qui che entra in gioco l'empatia, quel "superpotere" di cui molti educatori si dicono in possesso. Essere empatici coi piccoli non significa solo comprendere il malessere di un bambino e prenderne atto, aiutarlo a superare una difficoltà senza una reale spinta o motivazione; essa, bensì, deve essere la massima espressione della volontà di concedere al bambino una libertà reale e non fittizia, una libertà che egli possiede di diritto nel momento stesso in cui viene concepito. In quello stesso momento, inoltre, il genitore in quanto educatore deve comprendere che il bambino non è un oggetto da amare di cui entra in possesso pensandosi libero di disporre come si preferisce, proiettando su di lui delusioni, fallimenti, rancori e pentimenti propri. Questa convinzione emerge spesso nel momento in cui il genitore

²⁸ Joel Spring, *L'educazione libertaria*, Milano, Antistato, 1981.

²⁹ Igor Sibaldi, *Cronologia, in Lev Tolstoj. Tutti i racconti*, volume primo, Milano, Mondadori, 2005.

³⁰ William Godwin, *L'eutanasia dello Stato*, Milano, Elèuthera, 1997.

costringe il figlio a fare tutto ciò che egli avrebbe voluto fare. Bisognerebbe capire, però, che quelli che sono stati i nostri desideri da bambini, i traguardi che non siamo riusciti a raggiungere, non devono per forza essere anche quelli dei nostri figli. Quanti genitori provano a pensare, almeno una volta, durante la propria carriera di educatori, che il figlio potrebbe avere interessi diversi dai propri?

Luciana (nome di fantasia), madre di due bambine di quattro e sei anni, racconta

"Finalmente ho iscritto mia figlia V. alla scuola di danza e l'altra, L., la grande, ad un corso di piscina. La mia più grande soddisfazione sarebbe vederle entrambe realizzarsi negli ambiti scelti per loro, visto che per me è stato impossibile".

Dopo queste parole, alla domanda "e pensi che questo sia anche il loro desiderio?", la giovane donna risponde

"Be', sono attività che piacciono a tutti i bambini. Loro hanno sempre la necessità di muoversi, di fare cose... finora non se ne sono mai lamentate".

Il caso di Luciana, purtroppo, è in verità quello di molte madri che si sentono irrealizzate per non aver potuto compiere dei percorsi che avrebbero voluto intraprendere, e talvolta ad impedirglielo sono stati proprio i genitori. Perché, allora, non ci si rende conto che spesso, quando si vuole "il bene" del proprio figlio, lo si sta invece danneggiando? Sembra quasi una catena, un circolo vizioso destinato a non arrestarsi mai, una sorta di percorso circolare che si conclude quando il bambino diventa adulto: quello è il momento in cui le probabilità di fare qualcosa che piaccia davvero diminuiscono drasticamente. Alla luce di tutto questo, dunque, non è difficile convincere un bambino a voler fare delle cose che, in realtà, vorrebbe fare il genitore. Le scuole libertarie, dal loro canto, tentano di far sì che tutto ciò non accada, alcune prendendo come esempio i precetti di Maria Montessori.³¹

Nel territorio bolognese esistono ormai da anni realtà molto interessanti che si impegnano per una educazione libera e costruttiva in cui, come affermava il sociologo Paul Goodman, l'educatore comprende di non poter essere più preparato di un esperto nella sua materia di studio, ragione per la quale vale la pena di insegnare in maniera concreta, staccandosi da libri e teorie.³²

³¹ Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Milano, Garzanti, 1991.

³² E. Becchi, *Summerhill in discussione*, Milano, Franco Angeli, 1975.

1.1 I Saltafossi³³

La scuola libertaria di Bologna "I Saltafossi" dell'associazione Merzbau, si occupa di bambini dai 3 ai 14 anni accompagnati da famiglie ed educatori. A questo proposito, mi piace evidenziare come la famiglia ricopra un ruolo importante nella crescita culturale del bambino e nel suo percorso scolastico: essa è parte integrante senza, però, esercitare alcun tipo di potere sul bambino e, soprattutto, senza sottoporlo alle più disparate costrizioni, dalla partecipazione ai progetti extrascolastici alla partecipazione alle lezioni. Esse si svolgono principalmente all'aria aperta, in contatto con la natura, che ha, secondo educatori e famiglie, una funzione terapeutica ed educativa impareggiabile.³⁴ In più, i bisogni, le attitudini e le capacità del bambino vengono rispettate, così come il loro cambiamento ed il loro sviluppo, teorie già sviluppate molto tempo fa da Maria Montessori o dalle già citate figure di Mario Lodi e Don Lorenzo Milani, per i quali tutto parte dal bambino.³⁵

La scuola comprende degli spazi fisici e figurati all'interno dei quali i bambini esprimono liberamente le loro idee, convocano piccole assemblee durante le quali decidono quali progetti mettere in atto e quali no, in che ordine, ponderando in maniera responsabile le scelte. La loro creatività viene alimentata e premiata, i loro progetti e le loro idee considerati e messi in atto: qui il bambino ha davvero voce in capitolo. L'associazione si fonda completamente su di lui e grazie a lui va avanti, in collaborazione con le famiglie, che si occupano degli spazi e dei pasti, rigorosamente preparati con amore come solo un genitore può fare per il proprio figlio.

1.2 Summerhill School³⁶

Affiliata alla scuola democratica bolognese, troviamo la corrispondente inglese Summerhill School, fondata nel 1921 da Alexander Neil e dalla moglie. La scuola si fonda sugli stessi precetti de "i saltafossi", ma risulta molto più élitaria: gli iscritti sono pochi, e la causa risiede nella retta scolastica molto alta, che molti non possono permettersi. Non è un caso, infatti, che a frequentare la scuola siano i figli di ricchi immigrati che si trasferiscono nel Regno Unito per lavoro, volendo assicurare ai figli una buona educazione e un ottimo inserimento nel nuovo ambiente.

La scuola accompagna i bambini ed i ragazzi per tutta la durata della loro crescita culturale fino ai diciassette anni; è permesso loro di vivere all'interno della scuola, di non frequentare le lezioni, che sono facoltative. A rifiutarsi sono spesso bambini con precedenti cattive esperienze in ambito scolastico, ma l'avversione per la cultura non dura che qualche mese, durante i quali il bambino esplora, valuta il proprio grado di interesse e la possibilità di riporre la propria fiducia in una realtà tanto inusuale nella

³³ <https://associazionemerzbau.wordpress.com/2012/01/19/i-saltafossi/>

³⁴ https://associazionemerzbau.files.wordpress.com/2012/02/progetto_isaltafossi1.pdf

³⁵ E.M. Standing, *Maria Montessori. Leben und Werk*, Stoccarda, Klett, 1959.

³⁶ <http://www.summerhillschool.co.uk/>

quale gli adulti non utilizzano il loro potere decisionale per istruire ed educare i bambini; essi, piuttosto, godono della massima libertà. Questo trattamento, inoltre, sembra riesca addirittura a rendere quasi nulli episodi di violenza e bullismo, grazie proprio alla possibilità che hanno di agire come credono, valutando coscientemente ogni scelta senza sentire il bisogno di affermarsi con prepotenza, ed il motivo è abbastanza semplice: nessuno lo fa con loro.

Tuttavia, capita che si presentino degli episodi di violenza, o di azioni scorrette nei confronti della struttura, degli insegnanti o di altri alunni, spesso più piccoli. In questo caso, il provvedimento varia a seconda della gravità dell'azione compiuta: tutto comincia durante un'assemblea che viene normalmente convocata due volte a settimana e alla quale prendono parte la persona che ha ricevuto il danno ed il colpevole. Si permette ad entrambi di raccontare la propria versione dei fatti; dopodiché, l'aggressore viene punito. Le punizioni vanno dal semplice richiamo allo svolgere un piccolo lavoro per l'intera comunità (in genere, dieci minuti), al pagamento in denaro, se si è danneggiata la struttura, o al divieto dell'utilizzo di giochi, computer e qualsiasi altro tipo di divertimento che dipenda dalle possibilità offerte dalla scuola.

Le classi sono organizzate per età: una va dai 5 agli 11 anni, mentre l'altra si occupa della fascia 11-12.

Ciascuna classe ha insegnanti per ciascuna materia, i quali scelgono che tipi di testi adottare - spesso della biblioteca personale della scuola, abbastanza fornita. Dai 12 anni in poi, i ragazzi sono liberi di scegliere le lezioni alle quali partecipare, e qui il lavoro di gruppo diventa indispensabile.

A detta dei partecipanti (bambini, educatori, insegnanti e famiglie), tutte le attività, alcune prima di altre, vengono seguite con passione ed interesse sinceri, con coinvolgimento, ed analizzate in chiave critica. I bambini partecipano attivamente e migliorano in ogni modo possibile la scuola. Grazie al loro contributo, un posto che di per sé professa la libertà, diventa, se possibile, ancora più libero e piacevole.

Infine, amo sottolineare come tutto ciò non abbia nulla di illegale: l'istruzione, che è obbligatoria, viene fornita, ed anche in maniera seria ed efficiente. Ogni anno, infatti, tutti i bambini sono tenuti a svolgere un esame che verifichi le conoscenze acquisite ed i progressi di apprendimento avvenuti.

Se ci sono altri aspetti negativi, oltre ad i pochissimi, facilmente intuibili (costo, forse eccessiva libertà in alcune occasioni), bisogna indagare tanto profondamente da scovarle con immensi impegno e volontà.

1.3 Scuola primaria “San Pietro in Cerro”

Sebbene questa scuola non sia da classificare come “libertaria”, mi pare opportuno annoverarla tra queste altre per la magnifica vittoria nel campo dell'innovazione delle tecniche di insegnamento e del metodo didattico.

Il plesso è gestito dalla referente dei progetti nazionali ed internazionali Valda Monici, docente di italiano, storia, religione, scienze e matematica, nonché già sindaco di Cortemaggiore (Pc) dal 1988 al 2001.

La professoressa ha le idee molto chiare: bisogna insegnare rendendo i bambini i veri protagonisti del momento dell'apprendimento, che avviene rigorosamente in maniera attiva e concreta, lasciando, così, che il libro di testo rimanga solo una mera guida, per condurre i bambini verso un apprendimento che stimoli la loro curiosità e la loro visione critica.

L'obiettivo della scuola è sempre stato quello di mantenere elevato il tasso di scolarizzazione e le competenze culturali all'interno di un contesto limitato quale San Pietro in Cerro, abitato da circa novecento persone.

La scuola è pubblica, non è elitaria ed è possibile accedervi come ad un altro qualunque istituto, tramite una semplice iscrizione, concessa a tutti; e mi piace sottolineare come sia possibile, per ogni bambino, ricevere un'istruzione che rappresenta senz'altro il futuro della didattica, italiano, straniero o con handicap di qualunque tipo: tutti i ragazzi vengono seguiti con la stessa passione e la stessa costanza. Il livello della classe viene mantenuto alto per tutta la durata dell'anno scolastico, senza modellarlo sulle esigenze di ogni studente, cosa che potrebbe rallentare lo svolgimento dei curricula, che vengono assolutamente rispettati come in ogni altra scuola: tutti i ragazzini devono raggiungere un buon livello di istruzione, anno per anno, qualunque siano le nozioni acquisite fino alla scuola primaria. Anche i bambini disabili o con deficit - la cui gravità dipende, ovviamente, dalla situazione - sono seguiti dall'insegnante, con un aiuto da parte di un'insegnante di sostegno pari a sette ore settimanali complessive.

L'impegno sta alla base di un'educazione come questa, così come la creatività, la fantasia e la costante voglia di arricchirsi, di crescere insieme ai bambini, di maturare, senza avere mai la presunzione di pensare di essere già giunti all'apice delle proprie possibilità, che, a discapito di incorrere in frasi fatte, sono infinite.

I bambini della scuola di San Pietro di Cerro ce lo dimostrano presentandosi all'Assemblea Legislativa del Parlamento della Regione Emilia-Romagna, presso la sede di Ginevra dell'ONU, delle sedi romane di FAO e UNESCO, fronteggiando esperti in ogni campo, ponendo loro domande pertinenti ed intelligenti, ed esponendo ciascuno di loro la propria idea in merito alle tematiche affrontate.

Si tratta, dunque, di bambini ai quali viene insegnato ad amare la cultura e a comprenderne l'importanza. Così, imparare diventa piacevole, e l'istruzione rivela la propria utilità in ogni momento, specie quando si è in grado di fronteggiare situazioni non usuali per dei bambini.

2. Gli agriasili

Se il progetto di Don Milani e di Mario Lodi era quello di costruire il modello educativo su misura di bambino e se quello della Montessori nel rendere il bambino l'essere libero, autonomo e pensante che è, allora gli agriasili (o agrinidi) sono l'esempio perfetto dell'enorme potenziale che questo tipo di educazione può evidentemente mostrare.

Il primo agriasilo nasce a Pinerolo, in Piemonte, nel 2005, all'interno di un'azienda agricola. A differenza delle scuole libertarie, questo genere di istituzioni fanno riferimento alla legislazione italiana per quanto riguarda le modalità di insegnamento e di preparazione dei bambini. La prima differenza tra un classico asilo nido ed un agriasilo risiede nell'età dei bambini che frequentano le due istituzioni: mentre la prima si occupa dei bambini fino ai tre anni, la seconda si occupa dei piccoli fino all'età di sei anni, così da garantire una continuità che risulta costruttiva dal punto di vista dello sviluppo e della socializzazione; la seconda differenza consiste nel luogo di svolgimento delle lezioni: questo tipo di istruzione si ispira ai Waldkindergarten prima norvegesi e poi assorbiti anche dalla Germania, i quali prevedono lo svolgimento delle lezioni all'aria aperta, in qualsiasi stagione, salvo per i temporali più insistenti, durante i quali vengono utilizzate piccole strutture adiacenti o situate all'interno del bosco e create appositamente con lo scopo di intrattenere i piccoli in un luogo chiuso.³⁷

La stessa cosa accade nelle scuole piemontesi: i bambini hanno la possibilità di crescere a contatto con la natura e con un ambiente che curano personalmente insieme agli educatori (normalmente, uno per ogni gruppo formato da cinque bambini), un luogo in cui vigono poche regole, riassumibili nel dovere di non allontanarsi troppo, al fine di permettere all'educatore di visionare tutti i bambini, ed in quello di non toccare gli animali che si possono incontrare, principalmente per rispetto, più che per timore. Questa visione della natura e dell'ambiente incontaminato ed abitato da altre specie viventi con la quale crescono i bambini, aiuta a dare loro la possibilità di imparare concretamente, di toccare con mano, perché le attività che vengono svolte in un preciso contesto difficilmente possono diventare esclusivamente teoriche; in più, sembra che questo genere di educazione, proprio come avviene alla Summerhill e nelle altre scuole libertarie, sebbene si tratti di contesti molto differenti, aiuti i bambini a crescere meno aggressivi e violenti, a cercare principalmente il dialogo, all'interno di un conflitto o di un confronto con un coetaneo o con qualcuno di più grande.

A proposito della libertà del bambino, della vera utilità della scuola materna normalmente intesa e della capacità che ha ogni individuo, sin da piccolo, di pensare, riflettere e diventare una persona dotata di intelletto, mi sembra opportuno avvalermi di una conferenza tenuta dal maestro Alberto Manzi, nel marzo del '96, a Genova, e messa qui per iscritto in un documento originale.³⁸

³⁷ <http://outdoorpassion.lastampa.it/news/scoperta-agriasilo-storia-successo-partito-piemonte-1254700>

³⁸ <http://www.centroalbertomanzi.it/imparareapensare.asp>

CONFER

E' utile mandare un bambino alla scuola materna o no?

Secondo voi, una mela messa in una bacinella colma d'acqua, galleggia o va a fondo? Che cosa c'entra questo con la domanda? Un attimo di pazienza: ditemi che cosa state facendo in questo momento. Ho fatto una domanda e voi state riflettendo, state richiamando alla memoria nozioni, esperienze... state ragionando.

Ebbene, il bambino agisce proprio in questa maniera. Di fronte ad ogni situazione, riflette, analizza, cerca di darsi una risposta. La sua capacità di ragionamento inizia SUBITO, dal momento stesso della nascita. E dal momento che nasce il bambino accumula esperienze, vere o false, imprecise o esatte... non ha importanza. Sono sempre esperienze, la base dei concetti che man mano si creerà. Attenzione: queste esperienze non sono

"pezzetti" di conoscenza, frammenti di mondo, SONO il mondo, il mondo come lui lo sta conoscendo. Ed ogni nuova esperienza va ad intrecciarsi con altre esperienze, non a sovrapporsi, ma ad intrecciarsi ad altre conoscenze, e le amplia, potrebbe trasformarle, correggerle...

IL bambino ha una rete di conoscenze di una complessità insospettata. Egli tenta di spiegarsi le cose, il perchè delle cose; tenta di "spiegarsi" lui stesso, di spiegarsi il mondo che lo circonda, il mondo degli altri...

e intreccia queste conoscenze in strutture rigorose e coerenti.

QUESTO SFORZO DI CAPIRE E DI SPIEGARE I FATTI ESISTE ED E' FORTISSIMO NEL BAMBINO. Così il suo accrescimento intellettuale trova stimolo in massima parte dalle esperienze vissute e che va vivendo, in parte dall'ambiente in cui vive.

Cosa fare per aiutarlo? Dobbiamo sollecitare lo sviluppo di tutte le sue capacità mentali e prima si inizia, maggiori saranno i frutti.

Una premessa: parliamo dello sviluppo intellettuale del bambino, di come possiamo sollecitare ed aiutare questo sviluppo, pertanto dobbiamo subito chiarire che l'intelligenza non è qualcosa di pronto all'uso, una scatola da riempire, ma qualcosa che VIVE e si ACCRESCE con l'attività.

Non si nasce intelligenti, si DIVENTA intelligenti.

Ora l'intelligenza del bambino può essere "ampliata" a dismisura, ma...fin verso l'ottavo anno di vita.

Poi aumenterà le informazioni, le conoscenze, ma non si accrescerà

Vorrei chiarire il concetto: un uomo può imparare e aumentare così le sue capacità di osservazione, ampliare le esperienze, ma non raggiungerà mai più un potenziale più

alto di assimilazione di quel che gli è invece possibile dagli 0 ai 6 anni, periodo durante il quale il bambino assimila tutto il possibile senza fare nessun tipo di sforzo cosciente.

E' durante questo periodo che il bambino dovrebbe essere esposto a tutte le esperienze possibili, che gli si dovrebbe dare l'opportunità di spaziare nel modo più ampio nel campo delle conoscenze.

Occorre che il bambino sia sollecitato a saper vedere, a saper osservare, a riflettere sulle cose, a ragionare sulle cose...

ossia sollecitato a pensare, a fare, a parlare.

Allora, quali esperienze?

questo momento, non ci interessa.
Come si diventa intelligenti? attraverso tre passaggi:
l'esperienza, la conoscenza, il linguaggio, e aggiungerei,
l'emotività

esperienza é ciò che posso fare direttamente;
conoscenza é ciò che vengo a sapere ma di cui non posso fare
esperienza diretta, ad esempio la corrente elettrica
il linguaggio che dapprima mi aiuta a definire le cose poi
diventa simbolo delle cose

Allora la scuola dovrebbe sollecitare al massimo queste tre
facoltà: esperienza, conoscenza, linguaggio. Lo fa?

Pensate ai vostri anni scolastici: vi si davano nozioni,
illustrate nel miglior modo possibile; poi del tempo per
impararle e saperle ripetere e... e basta.

2^ punto di riflessione: Sappiamo che il 50% dell'apprendimento
che concorre a formare l'intelligenza d'un ragazzo medio di 18
anni si realizza nei primi 4 anni di vita; dai 5 ai 7 anni si
realizza un altro 30% Il restante 20 % dai nove ai quindici,
sedici anni.

Poi aumenteranno le nozioni ma non le capacità intellettive. So'
che i termini non sono scientificamente esatti, ma la sostanza
della cosa é questa. Allora, ed ecco la riflessione: la scuola
riesce a soddisfare e a sollecitare una maggiore capacità
intellettiva, che si sviluppa attraverso l'esperienza, la
conoscenza, il linguaggio?

E quale scuola é più difficile, quella che dovrebbe sollecitare e
aiutare lo sviluppo di quell'80 per cento di capacità
intellettive o le altre? Come funziona la scuola dell'infanzia,
impropriamente detta scuola materna? Come sono preparati questi
insegnanti? O ci si basa sulla buona volontà della gente che
sopperisce da sola con sacrifici ad una preparazione
insufficiente?

E che cosa può fare se nelle aule, come nel paesino dove sono,
una classe é composta da ben 34 bambini di 3 anni?

Ci si limita a fare i guardiani. E allora le esperienze, il
linguaggio... dove lo mettiamo? E nella scuola elementare? Con
classi di 25?

Il numero andava bene quando si dava una nozione e la si faceva
ripetere. Ma le nozioni oggi le dá per prima la televisione.

E allora la scuola diventa noiosa...e più saliamo, più noiosa
diventa. Poi ci lamentiamo che siamo giunti già al 32 % di
abbandono
scolastico

Già, una scuola mai creativa, solo ripetitiva, solo noiosa, che
stimoli e che piacere può dare ad essere frequentata?

E passiamo alla terza riflessione:

3^ - il bambino viene a scuola che già ha un suo modo di vedere
le cose, ha stabilito relazioni legate ad esperienze e a
conoscenze, é un mondo complesso il suo, checchè se ne pensi.
Un esempio? Marco e le 21 corde vocali.

Quando mai la scuola si preoccupa di sapere quel che il bambino
sa e come lo sa? Quando mai si preoccupa di ascoltarlo, di farlo
parlare, perché solo parlando imparerá a precisare i suoi
concetti, a capire e a farsi capire, imparerá ad ascoltare, e
pertanto a confrontare le sue opinioni con quelle degli altri,
ad ampliarle, a modificarle? Quando mai si preoccupa di far si

Tutte quelle possibili. Importante che sia lui a trovare le soluzioni, che sia lui a pensare e non gli vengano date le risposte che annullano ogni curiosità.

Perciò materiale da mettere in ordine, classificare, rapportare...

Perciò oggetti, cose da maneggiare, cose con le quali fare, disfare... sempre sotto forma di gioco, perchè il gioco è la forma tipica dell'esperienza infantile.

Nei primi sei anni di vita il bambino sviluppa

- il linguaggio
- la capacità del ragionamento logico
- attua l'equilibrio affettivo
- attua l'inserimento sociale

Ancora una riflessione: circa il 50% dell'apprendimento che concorre a formare il livello medio di un giovane di 18 anni è GIA' ACQUISITO ALL'ETA' DI 4 ANNI, il 30% viene acquisito dai 4 ai 7 anni e il restante 20% viene acquisito dagli 8 ai 18 anni.

Questo dovrebbe far riflettere non solo i genitori, ma anche i reggitori della cosa pubblica sui criteri di come procedere alla preparazione degli insegnanti dei diversi tipi di scuola.

Ed eccoci al punto: in casa riusciamo a sollecitare questa continua capacità di esplorazione, di esperienze, di riflessioni? La scuola dell'infanzia (definita spesso scuola materna, o asilo... ma sapevate che asilo deriva da una parola etrusca Azil, che significa Fondamento?) ha proprio questo compito:

sollecitare l'acquisizione di concetti sempre più elevati attraverso l'esperienza, il linguaggio, la conoscenza;

sollecitando a saper vedere quel che c'è, a saper immaginare che cosa accade se..., a saper verificare, ad accorgersi delle relazioni che connettono o sembrano connettere eventi diversi. Scuola il cui scopo non è quello di preparare alla scuola elementare, preparazione intesa come apprendimento del leggere e dello scrivere, ma ricerca dei modi per aiutare lo sviluppo armonico di tutte le capacità intellettive del bambino.

Allora, se la scuola dell'infanzia è questo, è utile o no mandare il bambino a scuola? A voi la risposta.

Alberto Manzi

conferenza Genova - Ulivo 29 marzo 96

Mi hanno detto che posso parlare per 10 minuti. Non accetto: come uomo che vuole che sia rispettata la sua libertà parlerò per 600 secondi, perchè è questo che voglio.

Perchè sorridete?

Ma pensate a che cosa avete fatto in questo momento: avete avuto messo a confronto una vostra conoscenza contro una mia affermazione: 1 minuto sono 60 secondi, 10 minuti... Un atto di riflessione

Ebbene, quando si parla di scuola sembra che ci si dimentichi di riflettere. Ora non voglio dire quel che c'è di sbagliato in quel che è stato fatto finora. Trilussa chiari molto bene il concetto di critica negativa, il dir male ...

Allora riflettiamo su alcuni punti.

1° - sappiamo che non si nasce intelligenti; intelligenti si diventa. Possiamo avere delle predisposizioni, ma il fatto, in

che gli insegnanti siano preparati a saper ascoltare, a saper fare

Come avreste risolto il problema delle corde vocali di Marco?

Dicendogli che sono semplicemente 4 e non 21 come lui affermava?

Ma con quale esperienza? Aprendo il collo a qualcuno?

Basterebbe andare a scuola con un violino e strofinando l'archetto sulle 4 corde e muovendo le dita su posizioni diverse far sentire che si ottengono suoni diversi. Sono 4 corde; ma è il modo con cui sono mosse a determinare variazioni. E forse Marco potrebbe collegare questa esperienza all'altra delle corde vocali. Ma è lui a riflettere, a collegare, lui a pensare, non io. Questi sono i punti sui quali dobbiamo riflettere parlando di scuola. Oggi le informazioni subissano in modo particolare il bambino, perché lui è molto più recettivo di noi

Allora occorre che la scuola diventi scuola di pensiero, non scuola per educare a pensare, ma scuola dove si pensa.

Questa è la vera rivoluzione che occorre perseguire - rivoluzione intesa come trasformazione totale e non ritocchi

Se la scuola diventerà luogo dove il ragazzo potrà fare esperienze, potrà parlare ma non per ripetere le nozioni, ma per conoscere, una scuola dove ad ogni momento c'è qualcosa da scoprire, dove sempre viva è la tensione cognitiva, allora potremo dire che abbiamo iniziato a realizzare una scuola dei bambini, non per i bambini.

Naturalmente queste sono delle semplici riflessioni. Forse non inerenti e non preoccupanti se paragonati ai grandi problemi del governo dello Stato. Però estremamente preoccupanti se si pensa veramente ai bambini, ai loro bisogni.

Ora in tutte le campagne elettorali ho sentito sempre parlare delle solite cose: tasse o non tasse, privilegi o non privilegi. Mai, o raramente, parlare dei bambini e dei loro problemi, pertanto della scuola e dei problemi della scuola e di come rivoluzionare la scuola.

È la prima volta che in campagna elettorale si parla di scuola.

Grazie.

È vero che i bambini non votano. Oggi, però.

Fra vent'anni saranno qui loro a parlare. Ma se non ci saremo impegnati ad una trasformazione totale della scuola, a far conoscere alla famiglie come possono aiutare i loro figlioli a crescere anche in intelligenza,

se non avremo aiutato i bambini di oggi a saper pensare in modo più profondo, ad aver sempre desto il proprio senso critico, se non avremo insegnato loro a parlare e ad ascoltare, ma ad ascoltare veramente, il che significa mettere a confronto le proprie idee con quelle degli altri per ampliare, modificare, annullare senza pregiudizi, allora saranno, come oggi, in balia di coloro che delle parole fanno fumo per non far vedere e non far capire; allora saranno, come molti oggi sono, fantocci di chi con qualsiasi mezzo, parola, immagine, tenta di manovrarli per avere potere.

La trasformazione della scuola deve dare la possibilità all'uomo da vivere da uomo, dobbiamo ridare al bambino ciò che gli è stato tolto: il rispetto. Dargli la possibilità di capire che quel che conta non è l'aver, ma l'essere. Essere veramente uomo.

3. I PROGETTI

3.1 Diritti e dintorni: piccoli cittadini crescono al Liceo Ferraris di Modena³⁹

Il progetto "diritti e dintorni: piccoli cittadini crescono al Liceo Ferraris di Modena" del mese di marzo c.a. ha visto la nascita di un "Parlamentino" all'interno dell'istituto, formato da un ragazzo e da una ragazza di ciascuna classe terza. Il progetto prevedeva una iniziale presa di coscienza riguardo l'importanza delle regole, ed in seguito un lavoro che si articola nei seguenti punti:

- incoraggiare la diffusione del tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con lo scopo di promuovere la crescita culturale e la consapevolezza di essere cittadini;
- il conseguente divenire cittadini responsabili dei propri diritti e dei doveri nei confronti del prossimo e del posto in cui si vive;
- sollecitare tolleranza e rispetto reciproco tra adolescenti e cittadini.
-

Per articolare meglio il discorso, che è stato poi presentato ai ragazzi delle prime e delle seconde classi, i membri del Parlamentino hanno creato una presentazione power-point non solo a scopo informativo, ma con l'obiettivo di dar vita ad un dibattito durante la presentazione del lavoro. Così, i temi maggiormente affrontati sono la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, di cui molti, purtroppo, non sono a conoscenza. La Convenzione raccoglie cinquantaquattro articoli ed è composta da tre parti: la prima, che va dall'articolo 1 al 41, espone il contenuto degli articoli; la seconda, dal 42 a 45, enumera le associazioni e gli enti che si occupano di far rispettare la Convenzione; la terza, dal 46 al 54, descrive le modalità di ratifica della Convenzione stessa. Gli articoli 2, 3, 6 e 12 (non discriminazione, superiore interesse del minore, diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo, partecipazione e rispetto per l'opinione del minore) rappresentano i punti principali in grado di riassumere la Convenzione.⁴⁰

Altri temi trattati dal Parlamentino sono stati il rispetto e l'amicizia. Tra i numerosi spunti di dibattito e le molteplici riflessioni, mi piace ricordarne alcuni:

"Il rispetto è la consapevolezza che ognuno è un mondo intero diverso da me, e per questo dal valore inestimabile."

"Le regole possono sembrare un limite alla nostra libertà: a volte vengono vissute come fastidiose, perché con queste non possiamo fare ciò che vogliamo."

³⁹<http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini/informazioni-general/i-soggetti-coinvolti/diritti-e-dintorni-piccoli-cittadini-crescono-al-liceo-ferraris-di-modena>

⁴⁰ <http://www.garanteinfanzia.org/diritti>

"Un dovere ad esempio è andare a scuola, e studiando si ha la possibilità di essere autonomi e responsabili delle proprie scelte, senza dipendere dagli altri."

"Il rispetto in amicizia vuol dire saper stimare, cioè apprezzare, il proprio amico. Se non rispetti un amico non rispetti te stesso."

"Il rispetto serve a te stesso, non agli altri. Decidi tu per cosa vuoi essere ricordato, per cosa vuoi che le persone ti portino rispetto. Se vuoi il rispetto dato dalla paura che incuti, dal tuo essere poco raccomandabile, o se vuoi il rispetto dato dal tuo essere una persona corretta."

"Come sempre, la vita è fatta di scelte. Esiste chi si comporta bene e chi si comporta male, ognuno decide da che parte stare. Tu da che parte vuoi stare?"

"Il rispetto è sapere semplicemente che non esistiamo solo noi."

3.2 Io, tu, noi, per un mondo migliore⁴¹

Il progetto "io, tu, noi, per un mondo migliore" vede coinvolti i bambini della classe 3^B dell'Istituto comprensivo 'Bismantova' di Castelnuovo Ne' Monti.

Anche qui, gli argomenti principalmente affrontati riguardano il rispetto, le regole, ma, soprattutto, la differenza tra diritto e dovere, differenza di cui i ragazzini, inizialmente, non sembrano essere consapevoli. Così, le prime affermazioni a riguardo sono alla domanda "cos'è un diritto?" sono

"È come una cosa che devi fare per forza"

"È un dovere che tu devi fare"

"È come un dovere, è quando devi fare qualcosa che è tuo dovere fare"

Successivamente, sono stati presi in considerazione il libro "l'albero dei desideri", di Liliana D'Angelo, e la fiaba "la bambina dei fiammiferi", di Hans Christian Andersen. Rispettivamente, i due scritti trattano rispettivamente la storia di un bambino di origine ebrea, che, sotto la dittatura di Hitler, si trova costretto a non avere più diritto ad un'identità, e le vicende di una bambina del tutto priva di diritti, senza nome e senza comfort di alcun tipo.

⁴¹<http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini/informazioni-general/i-soggetti-coinvolti/201cio-tu-noi-per-un-mondo-migliore.201d>

Alla luce di ciò, i bambini hanno iniziato a definire una netta differenza tra diritto e dovere e le riflessioni successive hanno portato alla luce la convinzione e la consapevolezza esatte del bambino di avere gli stessi diritti di un uomo. Egli, quindi, deve essere rispettato, protetto; ha il diritto di esprimere opinioni, di avere un'istruzione, di crescere con la propria famiglia e all'interno di una casa accogliente; allo stesso tempo, i bambini sanno che ad ogni diritto è legato un dovere, che bisogna svolgere al meglio, in quanto cittadini ed abitanti della società.

In seguito, è stato creato dai bambini un albero dei diritti e dei doveri: ad ogni diritto, scritto su un foglio colorato, è stato associato un dovere.

Infine, l'Avvocato Ilaria Maria Marconi, in data 1° Aprile 2015, ha tenuto una conferenza sulla Costituzione Italiana, con relativi diritti e doveri di cui discutere. Le sue dichiarazioni, messe per iscritto in una mail inviata alla scuola, sono state

"I bambini si sono dimostrati molto interessati, hanno fatto numerose domande ed interventi, chiedendo spiegazioni e delucidazioni sulle conseguenze della mancata osservanza di un dovere. Le domande erano tutti pertinenti e questo mi ha sorpreso non poco, perché non pensavo che bambini di soli 8 anni potessero seguire con così tanta attenzione e coinvolgimento."

3.3 Il Difensore Civico spiegato ai giovani⁴²

La figura del Difensore Civico prevede l'assistenza da parte di una persona qualificata al cittadino, una sorta di tramite tra il popolo e l'Amministrazione. Questa figura così importante, ma intorno alla quale ruotano molta insicurezza e tanta disinformazione, è stata oggetto del progetto indirizzato alle classi di sei scuole secondarie di secondo grado di Ferrara, Piacenza e Rimini. Gli studenti hanno affrontato argomenti come l'importanza dei diritti, la conoscenza che il cittadino comune ha di essi, la tutela delle fasce deboli. È stato interessante discutere di questa figura soprattutto perché in Italia, solo un anno prima dell'organizzazione del progetto scolastico, è stata abolita la figura del Difensore Civico comunale, mentre rimane tuttora attivo il Difensore Civico regionale.

I ragazzi hanno realizzato dei lavori volti a testimoniare l'impegno e l'interesse coi quali hanno affrontato questo percorso, indubbiamente molto utile perché in grado di sensibilizzare su un tema sconosciuto ai più.

⁴²<http://www.assemblea.emr.it/assemblea-legislativa/struttura-organizzativa/istituti-di-garanzia/difensore-civico/difesa-cittadino/minori/il-difensore-civico-spiegato-dai-giovani>



Questi sono solo alcuni dei numerosi spot pubblicitari realizzati dai ragazzi dell'Istituto Taddia di Cento. Dai lavori emerge la reale importanza che gli studenti, dopo il percorso effettuato, hanno compreso di poter dare alla figura del Difensore Civico, visto un po' come un paladino della giustizia, qualcuno che si schiera dalla parte dei deboli.

3.4 Seminario di Formazione Europea di Ventotene⁴³

L'impegno di promuovere una cittadinanza attiva per costruire un futuro consapevole si riflette in questo progetto. L'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, col Movimento Federalista Europeo e la Fondazione Collegio Europeo di Parma, ha messo a punto un programma di svolgimento di alcune giornate durante le quali si è svolto un seminario sulla formazione federalista. A partecipare sono studenti e docenti (ben centocinquanta in tutto) degli Istituti Scolastici Superiori della Regione Emilia-Romagna; in più, ad aggiungersi sono quarantacinque allievi provenienti da tutta Europa.

Ad essere affrontato è stato principalmente il tema dell'organizzazione federalista, discutendo molto sulla formazione di una Federazione Europea. Tutti i partecipanti, oltre a confrontare le idee e le riflessioni suscitate dalla loro partecipazione al progetto, si sono confrontati anche con degli esperti del pensiero federalista, tra cui anche Domenico Moro, il Direttore dell'Istituto degli Studi Federalisti dedicato ad Altiero Spinelli, uno tra i federalisti che, insieme ad altri anti-fascisti, venne allontanato dalla comunità di cui faceva parte e mandato in esilio sull'isola di Ventotene. La località, come molti partecipanti hanno affermato, è di importanza fondamentale per l'intero seminario: il suo ruolo e la sua importanza simbolici rimandano proprio all'impegno di coloro che hanno trascorso il resto della propria vita lontana da famiglia ed affetti, di coloro che, col loro coraggio, hanno dato vita all'Europa (non a caso, Spinelli ne è considerato, appunto, il padre).

⁴³<http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/archivio-progetti/2010/seminario-di-formazione-europea-di-ventotene-1/seminario-di-formazione-europea-di-ventotene>

I partecipanti riescono ad assegnare la giusta importanza alla libertà (seppure qualche volta illusoria) che oggi ci è concessa, a differenza dei tempi di Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colomi, e lo fanno parlando del "Manifesto di Ventotene". Si tratta di un giornale che veniva scritto su cartine da sigarette, in modo da farlo passare inosservato e per poterlo comunque distribuire, grazie anche all'aiuto di Ursula Hirschmann, politico federalista antifascista, che si occupava di portare il Manifesto sulla penisola, per ricomporlo e ricostruirlo.⁴⁴

3.5 Altri progetti: Cittadinanza, Diritti, Educazione⁴⁵

- Il progetto "Crossing Europe" prevede un insieme di percorsi informativi proposti alle classi delle scuole secondarie di secondo grado di Bologna, Ferrara e Piacenza. I due seminari trattano le funzioni e l'organizzazione dell'Unione Europea e le possibilità di tirocinio e lavoro che essa offre grazie ai rapporti interni.

- "Giovani Ambasciatori d'Europa" invita le classi terze e quarte delle scuole secondarie di secondo grado di Bologna, Ferrara e Piacenza ad iscrivere un massimo di due studenti per istituto al progetto che prevede la possibilità, tramite percorsi formativi, di diventare esperti dell'Unione Europea, per poter poi istruire, a tale proposito, i coetanei che non hanno vissuto l'esperienza in prima persona. Agli aspiranti Ambasciatori viene data la possibilità di effettuare visite presso le istituzioni europee.

- "Diritti si nasce", indirizzato sia alle scuole primarie che alle scuole secondarie, è un percorso che si propone di discutere approfonditamente sui diritti della Carta Costituzionale al fine di riflettere e di far "propri" i concetti di uguaglianza, dignità, libertà, solidarietà, cittadinanza e giustizia.

- "Laboratorio sui diritti attraverso il documentario-web Lucilla", che offre la possibilità di visionare e di educare ai diritti online, tramite il sito www.lucilla.ue, che offre anche la possibilità di svolgere attività individuali e di gruppo e diverse verifiche formative. Di questo progetto, è stata creata anche la versione riguardante i diritti dei minori. Entrambi i percorsi sono proposti a genitori, studenti ed insegnanti.

- "Mobilitas in Europa" è un percorso che permette agli studenti di scoprire quali offerte lavorative e possibilità di crescere e di fare esperienze formative di grande spessore possa offrire l'Unione Europea tramite degli incontri di carattere informativo.

- "Concorso René Cassin": l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, dal 1 agosto 2008 al 31 marzo 2010, ha messo a disposizione ben dodici borse di studio per gli studenti meritevoli che partecipavano, appunto, al concorso, con una tesi di laurea in materia di diritti e sviluppo umano. Le borse di studio offrivano la possibilità di svolgere dei tirocini o dei percorsi formativi nell'ambito dei diritti umani e del rapporto con essi.

⁴⁴ http://www.avantionline.it/tag/manifesto-di-ventotene/#.VZVcE_ntmko

⁴⁵ <file:///C:/Users/bdu12rec/Downloads/WEB%20-%20catalogo%20scuole%202014-2015.pdf>

Conclusione

“I am personally researching, New Ideals in Education Conferences, that started in England in 1914 as the first Montessori Conference, and became a leading community of teachers, professors, politicians, who believed in liberating the child from the authority of the teacher!”

Così si conclude l'intervista fatta a Michael Newman, docente della Summerhill School. Mi piace concludere la mia breve ricerca sulle esperienze didattiche che si rifanno ai precetti di Maria Montessori, Mario Lodi e Don Lorenzo Milani proprio partendo dalla frase del Professore Newman.

Le tecniche didattiche educative che si basano sull'autonomia del bambino, libero da ogni autorità degli insegnanti - dice il docente -, costituiscono un punto di riferimento per tutti coloro che fanno parte del contesto scolastico e che credono nell'azione benefica di tali tecniche dal 1914. Dopo poco più di un secolo, queste tecniche vengono ancora utilizzate e, se possibile, addirittura migliorate. La società potrebbe realmente rappresentare il proprio stesso male, è vero, ma mi permetto di pensare che, forse, una speranza c'è ancora.

Qualunque cosa pensino molte persone sull'educazione e sull'insegnamento di essa nelle scuole e nelle università, spesso stupidamente e senza sapere di cosa si stia effettivamente parlando, non credo che la loro opinione dovrebbe intaccare la volontà di coloro che ripongono la propria fiducia nell'azione educativa. Purtroppo, lasciarsi intimorire da luoghi comuni e dicerie sulla figura dell'educatore, vista spesso come di poco conto, inutile, è piuttosto semplice. Durante i tre anni svolti presso la Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione, mi sono resa conto di quante cose non funzionino, di quante di esse si pensi di poter fare a meno, di quante possano facilmente essere aggiustate, della triste e deludente quantità di studenti che si iscrive al corso di Educatore Sociale e Culturale pensandolo semplice, forse troppo. Alcuni si iscrivono come se frequentare l'Università fosse obbligatorio, così da dover scegliere un corso, meglio se semplice e veloce da completare. Ebbene, ho visto moltissima gente fallire ed abbandonare persino questa Scuola. Strano, eppure, se viene considerata la semplicità di cui si caratterizza.

La verità è che Psicologia e Scienze della Formazione, così come tutte le altre Scuole, non può accogliere chiunque. Non tutti sono in grado di svolgerne il

percorso, nonostante sia effettivamente da considerare più semplice (o, molto più probabilmente, soltanto *diverso*) di altri corsi. E no, non mi riferisco ad una qualche vocazione: quelle preferisco lasciarle ad altri.

La mia critica va a tutti coloro che non hanno ancora compreso che il futuro dipende dalle nuove generazioni, che, non a caso, vengono istruite da educatori; a tutti coloro i quali non danno il giusto peso alla libertà, essendo soltanto in grado di lamentarne la mancanza ogni volta se ne presenti l'occasione, senza dare la giusta importanza ad una delle figure che permettono che la libertà venga perpetuata, insieme ad altri principi fondamentali per una convivenza sociale civile.

La voglia di svolgere bene il proprio lavoro, a dispetto di come viene svolta una consistente parte delle professioni in Italia, si intreccia col filo del tempo, attraversando gli anni e giungendo fino a noi attraverso l'impegno di docenti, famiglie e studenti che non si sono lasciati invadere dalla noia e dall'indifferenza, e combattono ancora per trasmettere un'educazione che non si basi esclusivamente sul supporto di banchi, sedie ed aule, ma sul lavoro concreto ed attivo di ciascuno.

Il 22 giugno 2015, nella Sala Fanti della sede dell'Assemblea Legislativa, si è svolta la riunione conclusiva di ConCittadini dell'anno 2014/2015. Oltre alle numerose osservazioni e alle altrettanto innumerevoli proposte avanzate da docenti, educatori, responsabili e referenti di vari Comuni o Associazioni, sarebbe stato impossibile non notare lo spirito di intraprendenza e la voglia di mettersi in gioco di ogni singolo partecipante, ciascuno di contesti diversi. L'Università di Bologna, inoltre, ha deciso di dare importanza a questi percorsi didattici entrando in collaborazione con ConCittadini: durante la riunione del 22 giugno, infatti, la Professoressa Beatrice Borghi ha rappresentato l'Alma Mater Studiorum, ascoltando le tante testimonianze dei già partecipanti ai progetti e le nuove proposte, tra le quali una avanzata da Valda Monici dell'Istituto di San Pietro in Cerro, la quale si è dichiarata disponibile ad accogliere studenti tirocinanti presso la Scuola della quale è referente di progetti.

Il panorama corrente dà molte ottime speranze. Il mio augurio è di riuscire a permettere - a chiunque lo voglia - di riempire un numero molto più elevato di pagine con grandi progetti che possano condurre la società verso traguardi ostensibilmente più ambiziosi persino di quelli raggiunti finora.

Il nostro sogno non è vivere nel migliore dei mondi possibili: ci accontentiamo di meritarcelo.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare tutti coloro che hanno preso parte alla realizzazione di questa Tesi.

Innanzitutto, i miei ringraziamenti vanno al Professor Rolando Dondarini, relatore, e alla Professoressa Beatrice Borghi, co-relatore: ogni pagina di questo elaborato è frutto dei loro consigli, delle loro critiche e della loro magnifica collaborazione.

Proseguo ringraziando Rosi Manari, responsabile di ConCittadini, per la sua pazienza ed il materiale messo a disposizione per soddisfare ogni mia esigenza e curiosità; infinitamente grazie anche a Valda Monici (docente dell'Istituto di San Pietro in Cerro), Roberto Guglielmi (docente presso il Liceo Statale Laura Bassi) e Michael Newman (docente della Summerhill School): la loro disponibilità e l'importanza che hanno dato alla stesura della tesi sono state davvero preziose.

Infine, ringrazio i pochi ma straordinari amici che, più o meno fisicamente lontani, si sono rivelati fondamentali per l'intera realizzazione: grazie ai due Daniele, per la leggerezza e la sicurezza che mi hanno regalato; grazie a Walter e a Lidia, per avermi convinta a proseguire con la stesura ad ogni mio tentennamento; e grazie anche a Flavia, a Marika e a Serena, che da Milano hanno reso possibili un legame ed un supporto che hanno avuto inizio ben otto anni fa: sapere di essere sulla stessa barca ci aiuta dai tempi del liceo. Lucia e Pierpaolo, a voi dico grazie per avermi insegnato in un anno più di quanto chi avrebbe dovuto non mi abbia insegnato in vent'anni: grazie, Lu, perché sei la prova vivente dell'esistenza dei superoi; e grazie, Pier, perché una buona parola a fine giornata può sistemartene una intera.

A te, *Animae dimidium meae*, dico grazie per motivi che hanno dieci anni di vita.

Con grande sincerità, ringrazio anche tutte quelle persone che, con pessimi comportamenti e rivelandosi l'esatto opposto di ciò che avevano dimostrato d'essere,

hanno contribuito a rendermi migliore e a donare più convinzione e sicurezza alla mia personalità: grazie, perché finalmente sono stata in grado di darvi un posto ed un'utilità nella mia vita.

Carissimi, a tutti voi va la mia più sincera gratitudine; mentre di ogni errore contenuto in questa tesi mi prendo ogni responsabilità.

Bibliografia

- 1) Milani L. (2001), *I care ancora. Lettere, appunti e carte varie*, EMI, Bologna.
- 2) Lodi M. (1977), *Cominciare dal bambino: scritti didattici, pedagogici, teorici*, Einaudi, Torino.
- 3) De Michele G. (2010), *La scuola è di tutti*, Minimum Fax, Roma.
- 4) Roberto Farné, Francesca Agostini (2014), *Outdoor Education. L'educazione si-cura all'aperto*, Edizioni Junior, Parma.
- 5) Morinello Marchese J. L. (2015), *Relazione dell'incontro del progetto "con-Cittadini 2015" svolto il 23/01/2015*, rivista online "Tracce", p. 6.
- 6) Consulta di Alfonsine (2015), *Consulta di Alfonsine*, rivista online "Tracce", pagg. 13-14.
- 7) Consulta di Cervia (2015), *Il gioco 100 anni fa*, rivista online "Tracce", pag. 19.
- 8) Corso DOC, Liceo Laura Bassi (2015), *DVD Siamo tutti in transizione*, Bologna.
- 9) Emma Beseghi, capitolo di Milena Bernardi (2003), *Infanzia e Racconto, Il tappeto dell'Altrove*, Bononia University Press, Bologna.
- 10) Spring J. (1981), *L'educazione libertaria*, Antistato, Milano
- 11) Sibaldi I. (2005), *Cronologia*, in Lev Tolstoj. *Tutti i racconti*, volume primo, Mondadori, Milano.
- 12) Godwin W. (1997), *L'eutanasia dello Stato*, Elèuthera, Milano.
- 13) Montessori M. (1991), *La scoperta del bambino*, Garzanti, Milano.
- 14) Becchi E. (1975), *Sumerhill in discussione*, Franco Angeli, Milano.
- 15) Standing E. M. (1959), *Maria Montessori. Leben und Werk*, Klett, Stoccarda.

Sitografia

- 1) <http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini>
- 2) *La grande guerra nella memoria delle famiglie e del territorio dell'Appennino tosco-emiliano*, in <http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini/informazioni-general/i-soggetti-coinvolti/la-grande-guerra-nella-memoria-delle-famiglie-e-del-territorio-dellappennino-tosco-emiliano> (consultato il 22 maggio 2015)
- 3) *Concittadini, VTS 01 I*, in https://www.youtube.com/watch?v=4Ksq4R_gKgE&feature=youtu.be (consultato il 22 maggio 2015)
- 4) *"Tracce", raccogliere storie per progettare il futuro*, in <http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini/informazioni-general/i-soggetti-coinvolti/tracce-raccogliere-storie-per-progettare-il-futuro> (consultato il 22 maggio 2015)
- 5) *Territorio, identità e memoria a cura di "Cuore di pietra"*, in <http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini/informazioni-general/i-soggetti-coinvolti/territorio-identita-e-memoria-prende-il-via-a-pianoro> (consultato il 19 giugno 2015)
- 6) *Il genere e il corpo. I diritti di un'identità in transizione*, in <http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini/informazioni-general/i-soggetti-coinvolti/il-genere-e-il-corpo-i-diritti-di-unidentita-in-transizione> (consultato il 28 giugno 2015).
- 7) *Cittadinanza attiva e solidale a Imola*, in <http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini/informazioni-general/i-soggetti-coinvolti/cittadinanza-attiva-e-solidale-a-imola> (consultato il 4 luglio 2015)
- 8) *"Facciamo teatro" all'IC 6 di Imola*, in <http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini/informazioni-general/i-soggetti-coinvolti/facciamo-teatro-allic-6-di-imola> (consultato il 4 luglio 2015)
- 9) *Pensare politico al Social Thinking Day*, in <http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini/informazioni-general/i-soggetti-coinvolti/pensare-politico-aps-presenta-201csocial-thinking-day201d> (consultato il 5 luglio 2015)
- 10) <http://pensarepolitico.com/pp-news/>
- 11) Federico Fubini, *Il laureato emigrante: un capitale umano costato 23 miliardi che l'Italia regala all'estero*, in

- http://m.repubblica.it/mobile/r/sezioni/economia/2015/03/23/news/il_laureato_emigrante_un_capitale_umano_costato_23_miliardi_che_l_italia_regala_all_estero-110242042/?ref=fbpr, 23 marzo 2015.
- 12) *Un vivace sviluppo per il progetto "ConCittadini ad EXPO"*, in <http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/un-vivace-avvio-per-il-progetto-concittadini-ad-expo> (consultato il 3 luglio 2015)
- 13) *A Budrio la Legalità come vera libertà*, in <http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini/informazioni-general/i-soggetti-coinvolti/a-budrio-la-legalita-come-vera-liberta> (consultato il 2 luglio 2015)
- 14) *L'educazione civica come percorso consapevole e condiviso. Esperienze di scambio con altre realtà*, in <http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini/informazioni-general/i-soggetti-coinvolti/leducazione-civica-come-percorso-consapevole-e-condiviso-esperienze-di-scambio-con-altre-realta> (consultato il 6 luglio 2015).
- 15) Moretti G, *La scuola che vorrei*, in http://www.gmorettistudio.it/materiali/La%20scuola%20che%20vorrei_rac2.mp4 (consultato il 7 luglio 2015)
- 16) Tino Oldani, *I giovani si allontanano dalle istituzioni perché non le conoscono. Non a caso 23 anni fa è stata abolita l'educazione civica nelle scuole*, in http://www.italiaoggi.it/giornali/stampa_giornali.asp?id=1871025&codiciTestate=1&accesso=FA (consultato il 5 luglio 2015)
- 17) <https://associazionemerzbau.wordpress.com/2012/01/19/i-saltafossi/>
- 18) https://associazionemerzbau.files.wordpress.com/2012/02/progetto_isaltafossi1.pdf
- 19) <http://www.summerhillschool.co.uk/>
- 20) *Alla scoperta dell'AgriAsilo: storia di un successo partito dal Piemonte*, in <http://outdoorpassion.lastampa.it/news/scoperta-agriasilo-storia-successo-partito-piemonte-1254700>, 17 agosto 2011.
- 21) <http://www.centroalbertomanzi.it/imparareapensare.asp>
- 22) *Diritti e dintorni: piccoli cittadini crescono al Liceo Ferraris di Modena*, in <http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini/informazioni-general/i-soggetti-coinvolti/diritti-e-dintorni-piccoli-cittadini-crescono-al-liceo-ferraris-di-modena> (consultato il 22 maggio 2015).

- 23) *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza*, in
<http://www.garanteinfanzia.org/diritti> (consultato il 7 luglio 2015)
- 24) *Io, tu, noi, per un mondo migliore...*, in
<http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/attivita-e-servizi/concittadini/informazioni-general/i-soggetti-coinvolti/201cio-tu-noi-per-un-mondo-migliore.201d>
(consultato il 24 maggio 2015)
- 25) *Il Difensore civico spiegato dai giovani*, in
<http://www.assemblea.emr.it/assemblea-legislativa/struttura-organizzativa/istituti-di-garanzia/difensore-civico/difesa-cittadino/minori/il-difensore-civico-spiegato-dai-giovani> (consultato il 13 giugno).
- 26) *Seminario di formazione europea di Ventotene*,
<http://www.assemblea.emr.it/cittadinanza/archivio-progetti/2010/seminario-di-formazione-europea-di-ventotene-1/seminario-di-formazione-europea-di-ventotene> (consultato il 2 luglio 2015).
- 27) Barbara Conti, *Tv, "Un mondo nuovo" e la storia della nascita del Manifesto di Ventotene*, in
<http://www.avantionline.it/2014/11/tv-un-mondo-nuovo-e-la-storia-della-nascita-del-manifesto-di-ventotene/#.VZ1t4fntmko>, 24 novembre 2014.